VOCI FRATERNE

ORGANO
DELLA
FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI
DI DON BOSCO

ANNO LX
N. 9/10
SETT./OTT.
1979



VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI D. BOSCO
ANNO LX - N. 9-10 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1979

sommario

3 **FONDO** - MEDITAZIONI DI FINE ESTATE
5 **CON DON BOSCO** - RITORNIAMO A DON BOSCO
6 **SPIRITUALITA'** - EVANGELIZZARE EDUCANDO
8 LA SPIRITUALITA' DI ALCIDE DE GASPARI
9 BASI MORALI DELLA DEMOCRAZIA
10 DIALOGANDO CON I LETTORI
12 **GEX** - IL NOSTRO IMPEGNO EUROPEISTICO
13 UN « PONTE » PER GLI ALLIEVI DI OGGI
14 PROPOSTE VALIDE - VOCAZIONE GEX

15-22 **SPECIALE DIRIGENTI** - 21° Consiglio Nazionale

23 TESTIMONIANZE - PENSIERO ALLA MORTE (Paolo VI)
24 UNA METEORA
A 40 ANNI... 25 AGOSTO-1° SETTEMBRE 1939
25 VECCHI CARI COLLEGI
27 COMUNICAZIONI IMPORTANTI
28-33 **NOTIZIE** - DAL MONDO - DALL'ITALIA - NELLA NOSTRA FEDERAZIONE - IN FAMIGLIA - CONVEGNI ANNUALI 1979
34 **NEL SEGNO DELLA FEDE** - CONVEGNI ANNUALI 1979
35 PREGHIERE
36 PRENDI E LEGGI



In copertina:

Questa « Pietà » di Nowa Huta, impressionante nella sua rudezza, mentre ci richiama alla fedeltà cristiana del popolo polacco, che volle, ad ogni costo, una chiesa nella nuova città industriale, ci offre una immagine significativa della maternità di Maria, rifugio dell'umanità dolorante di ogni tempo.

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore), C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Lombardini (Impaginatore), G. Mollo, A. Montonati, V. Moy, M. Palumbo, A. Vacalebre (Responsabile).

Hanno collaborato:

S. Bevilacqua - D. De Leonardis - R. Dosio - G. Janniello - A. Laurenzana - S. Sapienza - E. Viganò

Foto:

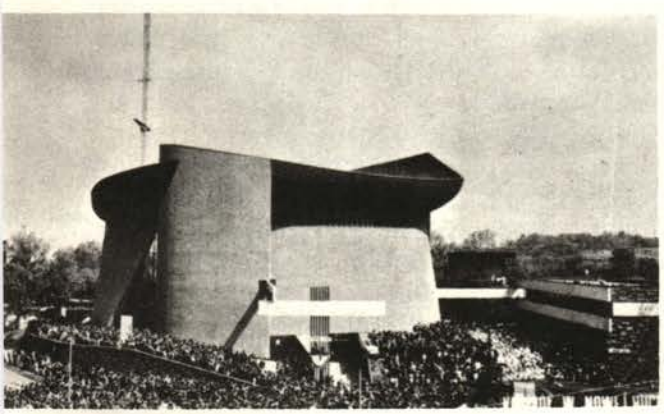
Gay - Gottardt - Prov. varie

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 - c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.
Stampa ESSE GI ESSE - « Pio XI » - ROMA.

FONDO

Meditazioni di fine estate

RIPRENDIAMO l'amorevole fatica di riflessione e di ricerca, che precede e prepara l'uscita di ogni numero della nostra rivista, a fine vacanze, alla vigilia del nostro Consiglio Nazionale. A questa tappa così importante della nostra vita associativa dedichiamo lo « Speciale Dirigenti » ed, a chiusura di un anno sociale che ci eravamo proposto di dedicare al rinnovamento della nostra devozione mariana, riportiamo in copertina una moderna originale immagine dell'Addolorata. E' sperabile che questo rinnovamento ci sia stato non tanto per il ritorno puro e semplice ad alcune devozioni cultuali, quanto per la maggiore attenzione data alla teologia mariana del Concilio, ed, in particolare, al posto che la Madonna ha nella Scrittura e nella vita comunitaria della Chiesa.



Nova Huta, la Chiesa costruita da Papa Wojtyla

* * *

Ci lasciamo alle spalle un'estate strana, nervosa, affaticata, piena di contraddizioni (7000 miliardi di spese - rapporto CENSIS sulla povertà in Italia), caratterizzata, nella vita civica, dal travaglio con cui, prima, il mondo del lavoro e, poi, quello politico sono arrivati a risolvere le note crisi, dal crescente irrazionale affanno della corsa alle vacanze ad ogni costo (ora, le code anche ai distributori di carburanti...), dalla incertezza, spesso amara, con cui siamo ritornati alla routine quotidiana postferiale.

« Voci Fraterne » aveva auspicato per i suoi lettori, nel numero precedente, un'estate giudiziosa, che non contrastasse, cioè, sfacciatamente con la realtà rappresentata da quel rilevante numero di italiani, per i quali, nello squallore delle periferie urbane o nelle ansie della disoccupazione o nella solitudine della vecchiaia, non ci sono villeggiature, ma avesse le sue giuste pause di riposo fisico e fosse, nel contempo, una vacanza dello spirito. Dio voglia che sia stato così.

Certamente è stata una « vacanza dello spirito », anche se punteggiata da serie fatiche ed autentici pericoli, quella dei nostri marinai del « Vittorio Veneto », dell'« Andrea Doria » e dello « Stromboli », in missione umanitaria nei mari dell'Estremo Oriente. In uno di quegli scafi d'acciaio, diventato culla, è venuto alla luce un bimbo e gli hanno dato il nome di « Andrea ». Noi siamo stati fra quanti, augurando ad Andrea lunga vita, si sono sentiti comunità corresponsabile quando l'acqua e lo spirito lo hanno inne-



Sul ponte dell'«Andrea Doria», attrezzato per i profughi; in fondo la sagoma del «Vittorio Veneto» (Foto Gay).

stato nel Corpo Mistico del Cristo; poi hanno pianto di cuore, come ci hanno raccontato che hanno pianto i nostri marinai, sul suo corpicino senza vita. Il ricordo di questo bimbo durerà, nel richiamo della tragedia vietnamita, perché nella sua avventura si è rivelata la legge misterioso-provvidenziale del trionfo dell'amore sull'odio.

* * *

Resta ora il fatto concreto dei profughi vietnamiti in Italia: sta ai responsabili del Governo (all'On. Zamberletti — exallievo come noi — la nostra ammirazione e solidarietà), ed a ciascuno di noi, far sì che essi non restino ospiti più o meno graditi ma diventino membra vive della comunità nazionale.

Altri punti di riflessione ci sono stati suggeriti in questa lunga estate da ricorrenze indimenticabili e da attualità incombenti.

Fra le prime ci sono gli avvenimenti stravolgenti vissuti nello spazio di pochi giorni dalla Chiesa un anno fa: la morte dolcissima di Paolo VI, la meteora di Papa Luciani, lo sgomento del doppio Conclave, quello scoppio di giovinezza che, rivoluzionando tradizioni e pronostici, ancorò la Chiesa e l'umanità alla roccia salda del Papa venuto da lontano.

L'attualità più tormentata è stata quella della crisi di governo.

Ci siamo arrivati dopo una stagione elettorale senza entusiasmi, seguita da una serie di episodi che troppi hanno commentato con irritazione e pochi hanno approfondito. In verità, la situazione politica nascondeva preoccupanti risvolti e pericolose prospettive che meritano una attenta riflessione, non soltanto da parte di quelli che fanno politica attiva, ma anche da tutte le forze sociali di ispirazione cristiana, preoccupati della sorte della democrazia in Italia.

Ben a proposito, dunque, il 25° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi ha ispirato convinti appelli al rigore morale, al coraggio civico, allo spirito unitario. Ci sembra che di vigore morale e di coraggio civico abbiano oggi bisogno tutti gli italiani, di fronte ai grossi problemi sociali ed economici sul tappeto.

La crisi energetica, per esempio, non è uno spaventapasseri, ma una dura realtà, con la quale ogni cittadino, giorno per giorno, dovrà sempre più fare i conti. Il Presidente Carter, proponendo agli americani la sfida energetica, l'ha definita l'equivalente morale di una guerra; ma il settimanale «Newsweek», di rimando, si è chiesto: «Dove sono finiti tutti gli eroi?»

Forse è preferibile lasciare stare gli eroi e fare discorsi semplici, terra terra, come ce li ha fatti di recente chi, lanciando una campagna contro tutti gli sprechi ha scritto: «...siamo figli di un periodo storico che troppo ha sperperato in ogni senso. E' ora che ci si renda conto di ciò e che si prendano provvedimenti, ma, intendiamoci, senza attenderli dall'alto. Arriveranno sicuramente, ma sarà tardi. Meglio è prevenire, prepararsi responsabilmente a cambiar modo di vivere»... (*Qui Touring*, luglio 1979).

E', in definitiva, un discorso cristiano (...i cesti di avanzi della moltiplicazione dei pani!), che possiamo fare volentieri nostro, alla scuola di Don Bosco, esperto, bensì, di povertà, maestro vero di previdenza e di provvidenza.

CON DON BOSCO

Ritorniamo a Don Bosco

Siamo lieti di aprire la rubrica « Con Don Bosco » con queste riflessioni dell'amico on. De Leonardis, il quale per molti anni ha tenuto i collegamenti della Federazione con gli exallievi Deputati.

IL RITORNO al « privato », inteso come riscoperta dei fondamentali valori della persona umana con la connessa aspirazione al loro sviluppo pieno e concreto, coincide con il naufragio di miti astratti ed illusori, che avevano alimentato una vana aspettativa palingenetica.

Sorge così la ricerca di un permanente punto di riferimento, idoneo ad ispirare un modello di vita valido nelle attuali incerte vicende umane.

La vita e l'insegnamento di Don Bosco costituiscono, specie per gli ex allievi, un paradigma vivente ed autentico, destinato a soddisfare tale profonda aspirazione.

Per assecondare questa attesa, « Voci fraterne » istituisce una Rubrica fissa e variamente articolata dedicata a don Bosco. E' un'iniziativa che coglie questo diffuso sentimento ed una sentita aspettativa per la grande maggioranza degli ex allievi: voler ritrovare cioè, nel mondo salesiano, origine essenziale della loro formazione e di una particolare concezione della vita, l'approdo di tante ansie ed uno stimolo rigeneratore.

E' un criterio di certezza, insomma, che si vuole riscoprire per orientarsi nella profonda crisi che travaglia la società civile.

Ma a tal fine occorre pur domandarsi: la risposta che Don Bosco prospettò per affrontare i problemi del suo tempo, attraverso la sua vita ed il suo insegnamento, rimane tuttora viva ed attuale? Ed ancora: il suo messaggio è idoneo ad interpretare e risolvere le presenti tensioni morali, sociali e religiose?

Ebbene la Rubrica si propone di offrire un riscontro positivo, non attraverso semplici rievocazioni aneddotiche, bensì impostando programmi annuali finalizzati all'approfondimento ed allo sviluppo di un aspetto della vita, dell'opera e dell'insegnamento del Santo.

Il progetto non è astratto, ma poggia su cardini sicuri e sperimentati.

Difatti la missione salesiana di formare « onesti cittadini e buoni cristiani » ha ottenuto positivi risultati ed anche oggi trova tempestiva rispondenza alle mutate esigenze dei tempi, in seguito ad opportuni aggiornamenti.

Così l'apertura a nuove forme di dialogo, promosse dal rinnovamento pastorale, costituisce un metodo nuovo per inserire nella società moderna, assetata di verità e di certezza, l'insegnamento di Don Bosco.

La stessa vita del Santo rappresenta un immenso caleidoscopio nel quale si riflette quasi un secolo di storia sia della Chiesa che della Nazione e perciò di grande interesse culturale, restando, peraltro, preziosa fonte di ammaestramenti e di guida. E questa testimonianza non ha sofferto mortificanti limitazioni, ma ha spaziato largamente in tutto il mondo: dovunque il metodo preventivo e le opere salesiane, vaste per numero ed importanza, attestano l'universalità di Don Bosco ed, inoltre, il loro successo dimostra l'attualità e la modernità del messaggio. In effetti la sua validità trova riscontro nell'insegnamento del Concilio Vaticano Secondo appunto perché ne ha anticipato, in un certo senso, lo spirito e le finalità.

La Rubrica, quindi, può assolvere al suo compito assecondando il ritorno verso il mondo salesiano in mezzo alla maggioranza degli ex allievi, stimolati dal « fascino » perdurante del Santo. E questo ritorno avrà successo se si trasformerà per molti in fedeltà operosa e di apostolato, specie attraverso le Associazioni, così partecipando al carisma di Don Bosco, tuttora vivo ed attuale.

Donato De Leonardis

DON BOSCO
NOSTRO MODELLO CONCRETO

Il salesiano studia e imita più da vicino Don Bosco, datogli come padre da Dio e dalla Chiesa. Ammira in lui uno splendido accordo di natura e di grazia; profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri, profondamente uomo di Dio ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva « come se vedesse l'invisibile ». Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza tra mille ostacoli e fatiche, e con la sensibilità di un cuore generoso. « Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù. Realmente non ebbe a cuore altro che le anime ». (D. Rua, Lett. circ. 29 genn. 1896).

SPIRITUALITA'

Evangelizzare educando

(da «Il Progetto Educativo Salesiano» - Lettera di Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore)

...LA CARITA' PASTORALE E L'INTELLIGENZA PEDAGOGICA...

La pedagogia di Don Bosco si presenta storicamente come una attività chiaramente «pastorale». Diamo, qui, a questo termine il suo significato più specifico, legato al ministero apostolico della Chiesa.

Il tipo di carità che l'ha originata e l'ha mossa nel cuore di Don Bosco è quella che si sviluppa nel ministero della successione apostolica, in cui i presbiteri, come collaboratori dei Vescovi, curano una determinata porzione del gregge, in vista della salvezza umana e dell'avvento del Regno di Cristo. Un tale dato di fatto non può venir dimenticato in uno sforzo di rilettura genuina del «sistema preventivo». Anche chi attua la pedagogia di Don Bosco senza essere prete (e sono i più) deve capire questa ispirazione radicale che dà il tono a tanti aspetti e spiega le linee caratterizzanti di tutto uno stile.

«Questo significa, secondo noi — scrive Don Braido —, che Don Bosco ha posto al vertice delle sue preoccupazioni e, quindi, del suo stesso interesse per i giovani, per la loro inserzione nella società, nel mondo del lavoro e della professione, per la stessa maturazione educativa, uno scopo solo: la loro redenzione cristiana in questa vita e la salvezza religiosa finale. Non che egli neghi la validità intrinseca del lavoro per fare del ragazzo un uomo retto ed un buon cittadino e, quindi, del lavoro accessibile anche a persone non rivestite del carattere sacerdotale. Proprio Don Bosco volle associati alla sua opera sociale ed educativa schiere di laici militanti entro la società religiosa (i «coadiutori») e fuori di essa (i «cooperatori»). Ma egli, in concreto, pensava che tutta questa azione dovesse essere funzionalizzata e finalizzata alla redenzione soprannaturale cristiana con significato addirittura escatologico, con l'esigenza di ricorso ai mezzi della grazia, i sacramenti, ed a coloro che, consacrati, potevano dispensarla»...

...COMPENETRAZIONE E NON DISSOCIAZIONE...

La «spinta pastorale» del sistema preventivo porta ad unire intimamente tra loro l'evangelizzazione e l'educazione.

Don Bosco esclude, di fatto, nella sua attività pastorale-pedagogica, una qualsiasi dissociazione tra educazione ed evangelizzazione. Si è voluto descrivere la sua prassi, con una specie di slogan capitolare, nel seguente modo: «*evangelizzare educando ed educare evangelizzando*». Con esso si afferma che la pastorale giovanile salesiana si distingue per una sua costante finalizzazione pastorale. Non si tratta di un gioco di parole, ma di evitare due riduzionismi perniciosi: quello di pretendere che possiamo dedurre la pedagogia semplicemente dalla pastorale e quello che esalta i dati antropologici, quasi fossero già, in se stessi, cristiani...

«Siamo coscienti — ci dice il CG21° — che educazione ed evangelizzazione sono attività distinte nel loro ordine. Sono, però, strettamente connesse sul piano pratico dell'esistenza»...

...EVANGELIZZARE «EDUCANDO»...

Consideriamo, innanzitutto, la prima parte dell'asserto capitolare. La preoccupazione pastorale di Don Bosco si caratterizza, e con coerente serietà, per una scelta dell'educazione come area e modalità della propria attività pastorale. Perciò il sistema preventivo poggia sul fatto concreto della compenetrazione essenziale che si dà tra «evangelizzazione» ed «educazione», proprio nella linea che ci è stata indicata dalla Esortazione apostolica di Paolo VI «Evangelii nuntiandi» (8 dic. 1975).

Il nostro CGS (Capitolo Generale Speciale) aveva parlato di «promozione integrale cristiana» e di «educazione liberatrice cristiana»; Don Bosco, al suo tempo, «amava riassumere il suo programma di vita proposto ai giovani in semplici, ma dense formule». Egli parla di «*buoni*



Lodovico Consorti: L'opera educativa di Don Bosco tra i giovani del suo tempo (bassorilievo in marmo).
ROMA - Tempio S. Giovanni Bosco

cristiani e onesti cittadini»: mira alla «sanità, sapienza e santità», e propone uno stile di vita che comprende «allegria, studio, pietà». Così la sua pastorale non si riduce mai a sola catechesi o a sola liturgia, ma spazia in tutti i concreti impegni pedagogico-culturali della condizione giovanile. Si situa nel processo di umanizzazione, senza dubbio, con senso critico delle sue deficienze, ma anche con una visione globalmente ottimista della maturazione umana, convinto che il Vangelo deve proprio essere seminato lì per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella storia.

Così la sua pastorale tende ad essere utile proprio alla costruzione della nuova società, tanto che Don Bosco poté presentare a qualche politico, che non accettava una visione di fede, il suo «sistema» come un genuino impegno di promozione umana. Si tratta di quella carità evangelica che si concreta nel dare il bicchiere di acqua ed il pezzo di pane, nel visitare l'ammalato ed il prigioniero, nel liberare e promuovere il giovane abbandonato e sviato...

...EDUCARE «EVANGELIZZANDO»...

Vediamo brevemente anche la seconda parte dell'asserto.

Se è un fatto che l'opzione evangelizzatrice del sistema preventivo è quella culturale dell'educazione, è altrettanto vero che il suo impegno educativo è fortemente finalizzato da quello pastorale dell'evangelizzazione. La nostra arte educativa è «pastorale», non solo nel senso che da parte dell'educatore nasce ed è alimentata esplicitamente e quotidianamente dalla carità apostolica, ma anche nel senso che tutto il processo educativo, con i suoi contenuti e con la sua metodologia, è orientato al fine cristiano della salvezza e permeato della sua luce e della sua grazia.

Ciò non significa che la pedagogia salesiana si preoccupi semplicemente di incorporare in forma istituzionale, nei programmi di educazione, alcuni momenti riservati all'istruzione religiosa ed all'espressione cultuale; comporta, bensì, nella sua globalità, l'impegno, assai più profondo, di aprirsi ai valori assoluti di Dio e di interpretare la vita e la storia secondo le ricchezze del Mistero di Cristo. Essa tiene, davvero, conto della forza e delle prospettive della risurrezione e considera seriamente la presenza vivificatrice dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo. Ama, oggettivamente, tutta la realtà e si concentra sui gangli vitali della storia dell'uomo. Il sistema preventivo intende proporre una educazione situata, realisticamente, al di dentro della vita concreta ed integrale dell'uomo storico, come un'arte pratica per imparare a crescere in pienezza...

Egidio Viganò
Rettore Maggiore

Nel 25° anniversario

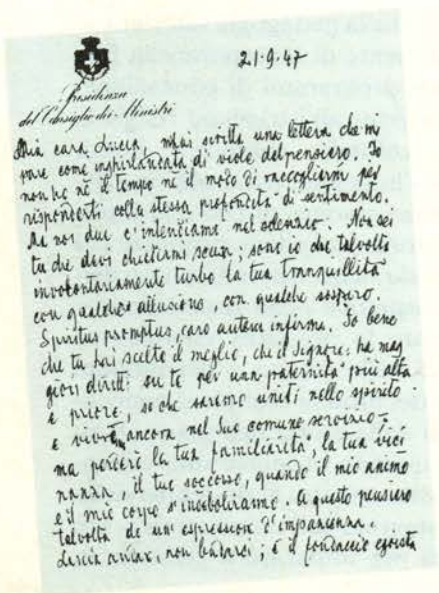
La spiritualità di Alcide De Gasperi

...« Si è parlato della assidua pratica cristiana di lui non attenuata dalle cure assillanti del Governo, del senso vivo della preghiera, ma è forse poco noto che egli iniziava le sue giornate con la meditazione delle verità cristiane, che amava cercare soprattutto nel Libro Sacro e nei maggiori autori cristiani, con una scelta che mostrava il sicuro giudizio di un'anima grande. Frequenti sono nelle note intime inedite, come nelle lettere familiari, i richiami ai Salmi, a S. Agostino ed alla teologia e poesia di Dante.

La famiglia conserva molti suoi appunti scritti durante i momenti della riflessione mattutina, che era veramente preghiera dell'animo; notava frasi lette che lo avevano particolarmente colpito e che certo esprimevano sentimenti ed atteggiamenti del suo spirito, o fissava pensieri e propositi suoi. Sono spesso brevi righe, scritte con la sua calligrafia a tratti netti e marcati talora in foglietti intestati: "Repubblica Italiana - Il Presidente del Consiglio dei Ministri", e vien fatto di pensare che non sia senza significato che alcuni tra i più ammonenti e confortanti pensieri religiosi fossero scritti sulla carta del suo ufficio, quasi a nuova conferma che i due momenti, come sopra si è detto, dell'uomo religioso e politico, non ne formavano che uno.

In una di queste paginette è annotata questa frase: "Perdonami, Signore, ma porto con me nelle mie occupazioni la Tua preghiera — penetra tutta la mia attività, prega Tu nel mio lavoro e in tutta la donazione di me stesso"; e può essere veramente questa frase l'espressione della unità della sua vita ».

† **Franco Costa**
dalla rivista « Civitas », dic. 1954


21.9.47

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Mia cara Lucia, m'hai scritto una lettera che mi pare come inghirlandata di viole del pensiero. Io non ho né il tempo né il modo di raccogliermi per risponderti colla stessa profondità di sentimento. Ma noi due ci intendiamo nel silenzio. Non sei tu che devi chiedermi scusa; son io che talvolta involontariamente turbo la tua tranquillità con qualche allusione, con qualche sospiro. Spiritus promptus, caro autem infirma. So bene che tu hai scelto il meglio, che il Signore ha maggiori diritti su te per una paternità più alta e priore, so che saremo uniti nello spirito e vivremo ancora nel Suo comune servizio; ma perderò la tua famigliarità, la tua vicinanza, il tuo soccorso, quando il mio animo e il mio corpo s'indeboliranno. A questo pensiero talvolta dò un'espressione d'impazienza. Lascia andare, non badarci; è il fondaccio egoista

CORRISPONDENZA TRA SUOR LUCIA ED IL PADRE

Castelgandolfo, 21 settembre 1947

Mia cara Lucia,

m'hai scritto una lettera che mi pare come inghirlandata di viole del pensiero. Io non ho né il tempo né il modo di raccogliermi per risponderti colla stessa profondità di sentimento. Ma noi due ci intendiamo nel silenzio. Non sei tu che devi chiedermi scusa; son io che talvolta involontariamente turbo la tua tranquillità con qualche allusione, con qualche sospiro. « Spiritus promptus, caro autem infirma » (« Lo spirito è pronto, ma la carne è debole »). So bene che tu hai scelto il meglio, chè il Signore ha maggiori diritti su te per una paternità più alta e priore, so che saremo uniti nello spirito e vivremo ancora nel Suo comune servizio; ma perderò la tua famigliarità, la tua vicinanza, il tuo soccorso, quando il mio animo e il mio corpo s'indeboliranno. A questo pensiero talvolta dò un'espressione d'impazienza.

Lascia andare, non badarci; è il fondaccio egoista che rigurgita, ma poi viene il sereno della comprensione, della fiducia in Dio ed anche della gratitudine verso di Lui, che ti ha eletta, nonostante l'indegnità mia.

Mi sono accorto, sì, della tua solerte premura e te ne ringrazio, come di un compenso preventivo. Il Signore ci aiuterà entrambi a fare la Sua volontà e il nostro dovere. Tu che Gli sei cara per la generosità della tua totale consacrazione, pregalo per tuo padre che ha responsabilità così gravi e per tua madre che gli addolcisce la vita.

Un abbraccio stretto da papà.

della morte

Le basi morali della democrazia

...nel pensiero di Alcide De Gasperi

Se — come scriveva Bergson — la ragion d'essere della democrazia è la fraternità, occorre altresì ammettere con lui che « la democrazia è per essenza evangelica ».

Noi possiamo dunque essere sicuri che in un regime democratico liberamente realizzato, il fermento evangelico feconderà la democrazia e rinnoverà la civiltà. Ne scaturisce che è nostro dovere offrire alla democrazia il contributo della nostra filosofia, della nostra morale, della nostra tradizione.

Questo contributo è molteplice e vario, secondo le epoche e secondo le Nazioni. Tuttavia, c'è qualche elemento inerente alla vita personale dell'uomo che esercita ovunque una pressione costante sulla vita sociale, ammesso che essa si svolga in regime di libertà.

Il Cristianesimo, per esempio, sviluppa nella persona umana lo slancio verso la perfezione, questo sforzo di perfezione proprio dei figli di Dio i quali, come dice S. Tommaso, agiscono da uomini liberi e non da schiavi. Un tale spirito di emancipazione si riflette necessariamente nella vita sociale e non può che espandersi ovunque in un regime di libera democrazia.

Un altro di questi concetti è rappresentato dall'individuo inteso come « persona umana ».

Durante la guerra, in questo conflitto di idee che ha messo il mondo di fronte al nazismo, ci siamo trovati tutti d'accordo, credenti e non credenti, per salvare il concetto secondo il quale — come dice Maritain — l'uomo è più un tutto che una parte.

L'uomo si rende sempre meglio conto che egli non è una parte dello Stato, come l'ape è una parte dell'alveare, o la formica del formicaio. Allorché questa concezione dell'uomo come persona si indebolisce, l'organizzazione dello Stato tende a divenire collettivista ed assoluta. Il senso della dignità della persona umana conduce alla uguaglianza di fronte alla legge e di fronte alla organizzazione politica, vale a dire alla democrazia.

Il Cristianesimo apporta ancora un terzo impulso, certamente il più forte: l'amore. L'amore dal punto di vista sociale, si chiama fraternità ed esige spirito di sacrificio a vantaggio della comunità.

Qui Bergson ci dice ancora: « La democrazia è per essenza evangelica: essa ha come spinta l'amore ». Ecco l'elemento vitale.

La guerra ha reso, a coloro che l'avevano dimenticato, la coscienza di questa forza propulsiva del Cristianesimo da cui è animata la civiltà moderna, anche laddove questa ultima può sembrargli ostile. Non è per questo che un filosofo idealista come Benedetto Croce ha sentito la necessità di dimostrare « perché non possiamo non dirci cristiani »?

Molti credenti, d'altra parte, non avevano avuto fiducia nei principi democratici, poiché questi erano stati presentati da Locke e da Rousseau. Ma quando essi si sono scontrati con il carattere pagano dello Stato totalitario, essi hanno ben dovuto ammettere che sotto gli orpelli dello spirito dell'Enciclopedia, l'aspirazione alla democrazia era senza dubbio di origine evangelica.

Le grandi forze cosmiche che noi abbiamo scoperte, questa civiltà economica e materiale che noi abbiamo formato, il concatenarsi inestricabile dei problemi nazionali con quelli internazionali, fanno correre al nostro concetto del potere un pericolo terribile: ci sentiamo lo zimbello di forze più grandi di noi, noi parliamo di « forze economiche », di « necessità storiche », e, in mezzo a tutto questo, lo slancio umano s'infiacchisce.

Come non soccombere, di fronte a un avvenire così cupo, alla tentazione di evadere verso il passato? Come impedire agli uomini di sognare con nostalgia le soluzioni antiche dei « buoni tempi andati », se non facendo appello a tutte le risorse del Cristianesimo per il quale l'età d'oro non è mai nel passato, ma nell'avvenire?

Noi non abbiamo il diritto di disperare dell'uomo, né dell'uomo individuale, né dell'uomo collettivo; non abbiamo il diritto di disperare della storia, poiché Dio è al lavoro non solamente nelle coscienze individuali, ma anche nella vita dei popoli.



Nell'intimità familiare (Sella di Valsugana, estate 1952)

Dialogando con i lettori...

Agosto 1979

dal Dott. Mario Pagliari
Gualdo Tadino

...« Gli argomenti che mi stanno particolarmente a cuore sono due ed entrambi, a mio giudizio, importanti. Si tratta in particolare di attirare l'attenzione degli amici sulla necessità di spremersi le meningi per aiutare, in ultima analisi, la Congregazione e tramite essa la CHIESA.

Che cosa facciamo noi exallievi per la Congregazione Salesiana? Non mi sembra molto a parer mio! Siamo tutti a conoscenza della crisi di vocazioni che non ha risparmiato i figli di Don Bosco (almeno nell'ambito dell'occidente industrializzato e consumistico) ma, in concreto, con quali iniziative, mezzi, suggerimenti gli exallievi dimostrano la loro riconoscenza ed il loro attaccamento alla famiglia salesiana in un momento in cui le forze attive, soprattutto giovani, fanno difetto?

Sono a conoscenza di lodevolissime iniziative quali quella degli ex allievi di Bologna così benemeriti in campo missionario e di altri isolati tentativi ma, a mio modo di pensare, manca uno sforzo unitario e collettivo di tutti gli exallievi che, coscienti del debito di riconoscenza contratto con Don Bosco, mostrino con i fatti di « lavorare » per la Famiglia salesiana. Ecco il mio appello: perché ogni Unione non « adotta » un aspirante salesiano e lo aiuta a raggiungere il traguardo di farsi salesiano e continuatore dell'opera iniziata da Don Bosco? Chissà quanti giovani, specie in terra di missione, desiderano diventare salesiani e ne sono impediti per motivi unicamente economici! Ecco dunque un campo aperto alla nostra buona volontà. Facciamo una piccola inchiesta. Da un lato per conoscere quali e quante Unioni sono disposte ad assumere l'onere di uno studente per il periodo di studi necessario e dall'altra cercare, tramite i missionari salesiani, i candidati da sostenere ed accompagnare con la preghiera e con l'aiuto economico fino all'altare! Se anche solo il 50% delle nostre Unioni desse la propria disponibilità, noi potremmo concorrere ad offrire a Don Bosco un bel numero di « braccia » per il suo campo!

Ed eccomi all'altra proposta.

Quante sono le case salesiane in Italia disposte e disponibili per una accoglienza 'familiare' ad exallievi di passaggio? Oltre alle note ed attrezzate case per esercizi spirituali e similia, quanti ex-collegi non potrebbero con un minimo di buona volontà essere messi in condizione di poter assolvere a quello che io chiamerei « turismo salesiano »?

Da tempo ormai, anche in ambito ecclesiale, si è fatto avanti un discorso sulla « pastorale del turismo ». Ebbene, perché non approfittare di tante situazioni ed occasioni presenti nella Congregazione salesiana?

Anche in questo campo si prospetta una opportunità per gli exallievi. Scusatemi se porto un esempio personale, ma credo serva allo scopo.

La casa salesiana di Gualdo è da tempo in condizioni di « riposo ». La scuola dell'obbligo e le mutate condizioni sociali hanno portato alla smobilitazione della maggior parte dei « collegi » che tanti meriti hanno avuto, in un passato anche recente, per la stragrande maggioranza degli exallievi. Alle nuove situazioni si è associata la carenza di personale che ha messo in difficoltà i Superiori nella 'gestione' di tanti edifici, il più delle volte abbastanza anziani da richiedere 'cure' manutentive non indifferenti sul piano economico, con conseguenti problemi di cassa. Per tutti questi motivi da tempo i superiori si interrogavano sul destino della casa di Gualdo e, purtroppo, tra le varie soluzioni non mancava quella della alienazione. Si possono ben immaginare gli effetti di questo stato di cose su di noi exallievi e su tutti i gualdesi che, dal lontano 1895, sono abituati a guardare all'istituto salesiano come ad un organismo che fa parte integrante del paese e non solo in senso edilizio. Accanto a problemi di carattere edilizio esisteva, anzi esiste tutt'ora, un problema di carattere pastorale anche più importante ai nostri occhi: quello della sopravvivenza dell'oratorio che sta vivendo un periodo di 'stanca'. In una serie di incontri con i superiori dell'Ispettoria Adriatica abbiamo affrontato il problema di Gualdo dalla radice. Constatato che i confratelli non potevano ulteriormente essere gravati del peso della casa (sono tre sacerdoti e due coadiutori ultrasettantenni) e che le loro attenzioni dovrebbero essere dedicate esclusivamente all'oratorio, pena il fallimento totale dell'azione pastorale nei confronti della gioventù di Gualdo, abbiamo deciso ed avviato un programma di 'rivitalizzazione' della casa. C'è un comitato costituito dagli exallievi e del quale fanno parte elementi di varia estrazione (professionisti, tecnici, volenterosi) che, con il consenso dei superiori, ha preso in mano le redini della casa, intraprendendo la ristrutturazione dell'edificio stesso, in maniera tale che, nel giro di un ragionevole lasso di tempo, con l'aiuto del Signore e di Maria Ausiliatrice, speriamo poterlo adattare a casa di incontri e di studio, di esercizi spirituali, di ospitalità saltuaria o sistematica per persone e gruppi, in una visione di pastorale giovanile (e dell'adulto) che ci permette comunque di non disperdere un valore, anche economico, che per noi tutti è diventato un impegno morale. Siamo solo all'inizio e non azzardo nelle previsioni, anche se cerchiamo, ovviamente, di camminare con i piedi ben saldi in terra e di fare i passi secondo la gamba. Ad ogni buon conto abbiamo alcune premesse interessanti ed il morale è alto.

Ho raccontato di Gualdo perché mi pare un caso abbastanza paradigmatico, per analoghi tentativi che, eventualmente, dove le condizioni siano paragonabili, anche altri amici potrebbero imitare.

E' evidente che non pretendo di aver esaurito l'argomento, volevo solo lanciare alcune idee su cui spero si apra un dibattito fecondo di suggerimenti e di iniziative... Viviamo in tempi particolari, la Provvidenza forse vuol metterci

alla prova, prendiamo coscienza del nostro ruolo e diamoci da fare.

Mario Pagliari

RISPOSTA

Siamo grati al Prof. Pagliari, al quale le responsabilità dell'Ospedale di Gualdo Tadino non impediscono fantasia, zelo e impegno concreto come exallievo. Per l'azione missionaria, che lui propone, ricordiamo che una formula concreta, di possibile e facile adozione da parte delle Unioni, è quella delle « Borse missionarie » di cui il Bollettino dà notizie in ogni numero. Ma noi vorremmo in questo campo ricordare un altro impegno: il missionariato laico. Il Terzo mondo e le nostre Missioni aspettano laici medici, insegnanti, tecnici che vadano sul posto a dare il loro personale contributo nella evangelizzazione e promozione umana. Quanto al « turismo salesiano », « Voci Fraterne », ricordando che c'è anche un turismo dello spirito e una pastorale del turismo, richiama sulla esemplare iniziativa di Gualdo l'attenzione non soltanto degli exallievi ma anche della Congregazione (Conferenza degli Ispettori).

Dal sig.
Maurizio Tencheni

Verona, 7.8.1979

Egregio Direttore,

colgo l'occasione delle mie ferie, per scriverle rapidamente queste poche righe di dissenso da un'iniziativa che la rivista « Voci Fraterne » ha preso nell'ultimo numero che mi è arrivato e giunto sotto gli occhi: il n° 7/8 - luglio agosto 1979 a pag. 20.

L'articolo in oggetto reca il titolo « Due buoni cristiani ed onesti cittadini » e parla di Francesco Baracca e Salvo D'Acquisto.

Nulla da eccepire naturalmente sui meriti e l'appellativo di esempio di amore ed eroismo cristiano dato a Salvo D'Acquisto, il glorioso sottufficiale dei carabinieri che si sacrificò offrendosi in martirio per salvare tante vite innocenti (e giustamente paragonato ad un altro « grande » cristiano: il padre Massimiliano Kolbe).

Non mi convince per nulla invece lo spazio dedicato al Baracca, non per screditare il valore della testimonianza di uomo data dal grande aviatore, ma perché l'esempio di cristianesimo mi pare assai dubbio. Sì, senz'altro non esito a dire che sono convinto della semplicità e bontà *umane* dell'uomo Francesco Baracca, ma una rivista cristiana, oggi, non può additare un eroe bellico (70 velivoli abbattuti! precisa Giulio Luigi Ricci con una punta di trionfalismo; perché non ha scritto 70 aviatori ammazzati?) come un esempio di buon cristiano!

Per carità, non siamo certo qui a fare il processo sugli uomini, o, peggio, a dirci questo è in paradiso e quello all'inferno. No! Il discorso è sui valori da propagandare ed indirettamente sugli uomini che forniscono gli esempi; sulla scelta quindi di questi esempi da pubblicare.

Io dico solo un paio di cose:

1) che *un cristiano non va in guerra, non spara contro nessuno,* testimone fedele del messaggio del suo maestro: « Amatevi come io vi ho amato »;

2) che un vero cristiano è pronto a « dare » la propria vita per gli altri, non a « sopprimerla », neppure in guerra.

E, come inevitabili corollari di questo breve ragionamento, seguono due fatti: se tutti i cristiani si fossero rifiutati di fare le guerre, le guerre, almeno in quest'ultimo secolo, non sarebbero esistite. E che, se molti sacerdoti, che dovrebbero essere ministri e testimoni di un messaggio di pace e di amore, avessero predicato veramente la pace e l'amore, evitando i vari « Dio è con noi » che si udivano dietro le trincee di tutti i fronti, forse molte famiglie non piangerebbero tanti loro cari.

Siccome, purtroppo, ancora oggi molti, troppi sacerdoti pensano che le stellette di cappellano militare, inquadrato in uno strumento di morte come un esercito, siano compatibili col vangelo di Cristo; non vorrei che voi vi metteste sulla stessa strada, *additando presunti valori « cristiani »* in un esempio che di cristiano ha ben poco, per non dire proprio NIENTE!

Questo il mio modesto parere.

Grazie per l'attenzione e cordialissimi saluti a tutti i bravi collaboratori della rivista.

Maurizio Tencheni

RISPOSTA: IL CONCILIO SULLA PATRIA E SULLA GUERRA

Se è vero che un cristiano spontaneamente « non va in guerra » e « non spara contro nessuno », come Tu dici, è purtroppo altrettanto vero che in guerra, a volte, bisogna andarci e fare il proprio dovere, che è quello di difendere la Patria.

Il Concilio *usa varie volte la parola Patria, con la P maiuscola. Nella* « Gaudium et Spes », *per esempio, al n. 32, nota che* « Gesù *santificò le relazioni umane... volontariamente sottomettendosi alle leggi della sua* Patria ». *E più avanti (n. 75) leggiamo:* « *I cittadini coltivino con magnanimità e lealtà l'amore verso la Patria ma senza ristrettezze di spirito...* ».

Più propriamente sulla guerra, ecco come il medesimo documento (n. 79) si esprime: « *La* guerra *purtroppo non è estirpata dalla umana condizione. E fintantoché esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una* legittima difesa... ». *Insomma, la guerra non è sempre e necessariamente offesa, può essere (e in passato lo è stata talvolta) legittima difesa.* « *Coloro poi — prosegue la* "Gaudium et Spes" *— che al* servizio della Patria *esercitano la loro* professione nelle file dell'esercito, *si considerino anch'essi come ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace* ». *(Tra parentesi, il padre di Papa Wojtyla era un graduato dell'esercito austro-ungarico e ciò non gli impedì di educare cristianamente il figlio).*

Caro amico, tu accenni ai cappellani militari *in termini poco convinti circa la loro utilità: ebbene, uno dei loro compiti è proprio quello di diffondere queste idee in seno ai militari (che non lo facciano sempre è un altro discorso, ma ti assicuro che molti di essi svolgono un apostolato prezioso).*

Quanto a Francesco Baracca, *se ha fatto il suo dovere con lealtà, è rispettabilissimo e — perché no? — additabile come esempio. Distruggendo quegli aerei tedeschi, infatti, egli ha anche difeso la propria terra e, probabilmente, salvato altrettante vite. E' la guerra che è una, talvolta, inevitabile necessità; credo che il farla non piaccia a nessuno e che sia giusto non parlarne mai in termini trionfalistici, come, purtroppo, si è fatto, in passato, anche da parte di gente di chiesa. Ma voglio dire che uno ne può anche uscire pulito e onesto, avendo compiuto il proprio dovere.*

Dice ancora il Concilio: (« Gaudium et Spes », *n. 79) che quando la guerra si traduce in crimini che si oppongono ai principi del diritto naturale delle genti,* « *l'ubbidienza cieca non può scusare coloro che li eseguiscono... e deve essere sostenuto il coraggio di coloro che non temono di opporsi apertamente a quelli che ordinano tali azioni* ».

A.M.

GEX

Il nostro impegno europeistico

Le cose che diciamo possono sembrare utopie, ma noi ci crediamo sul serio.

Noi crediamo, anzitutto, che gli uomini non possono essere manipolati o sottoposti a nuove schiavitù, in forza di un generale livellamento. Quindi noi non vogliamo un'Europa capitalista ispirata al modello americano o marxista ispirata al modello sovietico, ma crediamo soprattutto in un'Europa a dimensione umana, un'Europa in cui siano veramente realizzati i valori fondamentali del Cristianesimo: il rispetto della dignità umana, della libertà inviolabile ed inalienabile della persona, il diritto alla vita, alla giustizia, alla verità, il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Sua Santità Pio XII disse nel 1953 che è il Cristianesimo che «ha formato l'anima di questi popoli» europei.

E' chiaro che spetta ai giovani di essere i costruttori ed i veri protagonisti di un'Europa Unita. Ciò sarà possibile soltanto se sapranno amare, apprezzare e diffondere gli ideali di pace, di giustizia sociale, di libertà, di democrazia in modo da realizzare un nuovo ordine economico e sociale basato sull'equa distribuzione della ricchezza, nell'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, nella solidarietà e sussidiarietà. Ma base di ogni ulteriore progresso economico, politico e sociale è essenzialmente un nuovo rinnovamento culturale e soprattutto spirituale e morale senza il quale l'Europa è destinata a restare solo un'insieme di popoli legati da fattori materiali e contingenti.



Disegno di Yukio Gohara tratto dal libro «La nostra Europa» (Diki-Books Editore)

Base del rinnovamento spirituale è per noi giovani un'azione concreta da attuarsi nello spirito del Vangelo che esige il rispetto dell'altrui diritto ed il perseguimento del bene comune esaltando non i valori materiali e consumistici come il denaro, la brama di potenza, il piacere, il nazionalismo esasperato, ma i veri valori umani e morali quali l'uguaglianza di tutti gli uomini, la democrazia, la pace, la lotta contro ogni discriminazione ed emarginazione politica, economica, sociale.

Poco si è fatto per informare e formare i giovani sui temi europei, per creare nelle nuove generazioni una «coscienza europea» e la consapevolezza di far parte di un'unica civiltà.

Questa azione potrebbe essere uno degli impegni di noi giovani ex allievi particolarmente in mezzo ai ragazzi che frequentano le nostre scuole: stimolare, incoraggiare, illuminare i futuri protagonisti dell'Europa verso questa nuova frontiera di progresso e di libertà che ci affrancherà dai nostri particolari interessi nazionali facendoci partecipi di questo grande disegno europeo.

Vorrei concludere riportando le parole, quanto mai attuali, di due eminenti statisti europei: Alcide De Gasperi ed Aldo Moro. De Gasperi affermò: «Costruite l'Europa se volete salvare l'Italia». Aldo Moro disse: «Come italiani e come europei guardiamo all'Europa unita come ad una grande speranza. Al di fuori della solidarietà europea non crediamo vi sia altra cosa che possa più efficacemente combattere in noi la sfiducia, la tentazione della decadenza, il rischio e la tristezza dell'isolamento».

Salvatore Bevilacqua

Un «ponte» per gli allievi di oggi

Molto si è detto e scritto finora sui rapporti fra exallievi ed allievi e sulla preparazione degli allievi alla loro exallievità.

Spesso si lamentano, a tal proposito, incomprensioni, critiche, fughe, mancati ritorni. Una cosa, però, è assodata: bisogna preparare l'allievo alla sua futura condizione di exallievo.

«*Come?*»: è la domanda che ci si pone più spesso.

«*Da parte di chi?*»: ci chiediamo noi, invece, nella convinzione che ogni rapporto pedagogico sia, prima e piuttosto che applicazione di tecniche, un rapporto originariamente ed essenzialmente umano.

La nostra risposta è che questo compito è precipuo degli exallievi e, per questo particolare settore, dei giovani exallievi.

Eccone i motivi: scontato il contributo degli exallievi alla azione educativa della Congregazione, «gli exallievi possono diventare validi collaboratori nei compiti educativi delle singole comunità salesiane, tra i giovani ed i loro parenti, partecipando ai vari Consigli della Casa, con l'apporto delle loro esperienze e con la loro esperienza tecnica» (Atti - CGS XX, 756 b).

Da alcuni anni la Federazione degli exallievi sollecita i propri aderenti a dare questa collaborazione. A parte l'indubbia utilità, per la Congregazione, di valorizzare le competenze professionali degli exallievi in campo educativo (unità di indirizzo che facilita l'educazione integrale), un ulteriore motivo ci spinge ad auspicare un sempre maggiore coinvolgimento degli exallievi al fine di creare stretti contatti con gli allievi, per fare loro conoscere ed amare l'Associazione (v. Art. 21 Regolamento).

E, tra gli exallievi, soprattutto i giovani, perché se l'importanza e l'efficacia apostolica del laico è quella di essere uno come tanti, uno del gregge, a maggior ragione potranno i giovani impegnarsi tra giovani che, forse, ancora li ricordano compagni di scuola di poco più anziani.

E, poi, ancora: i Gex sono i più vicini, per mentalità, agli allievi, i più idonei a far da guida nella scelta dell'avvenire, così divenendo, idealmente, dei «ponti» tra i giovani del liceo e le Sezioni Gex, in seno alle Unioni.

Allora, amici Gex, è il momento di rimboccarvi le maniche e di mettervi, senza più indugiare, al lavoro! Quante volte avremmo voluto un amico, la cui anima ci facesse da specchio, per vedere in noi stessi? Cerchiamo di essere questo, soprattutto per i nostri amici allievi!

Consultata la Dirigenza unionale, è bene concordare con il Direttore della Casa i momenti di incontro con i giovani allievi.

Si è, finora, sperimentato il modulo dei contatti negli ultimi giorni dell'anno scolastico. Ma c'è il rischio, a mio parere, di realizzare un intervento posticcio, che arrivi troppo tardi, quasi, per così dire, «in articulo mortis», non legato ad un discorso più organico, quale, invece, deve essere condotto.

E' bene, piuttosto, che noi Gex siamo vicini agli allievi nello svolgersi del loro anno scolastico ed, in particolare, in ogni circostanza rilevante della vita della Casa (feste, premiazioni, attività ricreative e sportive, ecc.).

Ma vicini per fare cosa? Per animare: sul piano culturale e su quello ricreativo. Non con la pretesa di colonizzare o insegnare, ma, naturalmente, con atteggiamento fraterno, da compagno di scuola.

E, tra queste iniziative, anche la diffusione di «Voci Fraterne», almeno tra gli allievi dell'ultimo anno, vero «ponte», anch'esso, tra il mondo della scuola e quello della Associazione exallievi.

Un'ultima notazione: non illudiamoci, cari amici Gex, di stare andando a donare chissà che cosa. Come in tutte le attività di apostolato, saremo i primi a beneficiarne. Il frequente «ritorno» ci sarà di aiuto a vincere quelle crisi che possono sempre profilarsi ed a rimanere fedeli a noi stessi ed alla nostra salesianità.

Saro Sapienza



PROPOSTE VALIDE

Credo che rigioverebbe assai allo sviluppo ed alla vitalità dei Gex se si tenessero presenti le seguenti proposte per il periodo della educazione:

a) Preparare l'allievo ad essere Exallievo, già durante il periodo della scuola sia parlandone e sia mantenendo un collegamento concreto con gli exallievi.

b) Creare nella Scuola Salesiana un clima « disteso e familiare » (vedi D. Bosco, metodo educativo) aperto al dialogo ed al confronto, presentando esperienze di vita vissuta alla luce del vangelo, secondo le aspirazioni e le esigenze attuali.

c) Sensibilizzare i Salesiani ai valori associativi Exallievi.

d) Smuovere gli incaricati (delegati e presidenze) da un certo immobilismo ed apatia.

e) Creare, oltre i soliti raduni annuali, momenti di incontro in cui possa maturare il desiderio di impegnarsi nella società seguendo l'entusiasmo apostolico e lo spirito o « stile » di D. Bosco, presentando ai giovani della nostra società i valori umani e cristiani appresi alla scuola di Don Bosco.

f) Pregare ed invitare alla preghiera. Molti Ex, che pregavano con gusto quando erano guidati dagli educatori salesiani, ora, privati di questa guida, rischiano di perdere il senso del colloquio con Dio. L'Ass. Ex può essere in questo elemento di continuità.

« da una relazione di **Roberto Dosio**
Vice presidente Gex federazione subalpina »

ATTIVITA' ESTIVE - PROGRAMMI 1980

Incontro il 30 Giugno-1° Luglio ad Oulx fra animatori GEX della Consulta di Torino ed alcuni giovani ex allievi di Ivrea e Rebaudengo.

Dopo un'analisi dei risultati ottenuti nelle varie iniziative attuate, riconfermando la priorità ed essenzialità della formazione dei GEX nel carisma salesiano, si sono definite alcune proposte per coloro che intendono costituire un « gruppo gex a servizio dei gex ».

Citiamo, affinché possa servire di stimolo e di guida alle altre federazioni ispettoriali, il programma varato ad OULX:

14-15-16 Settembre 1979: Giorni di formazione per Animatori GEX a Gressoney.

1-2 Marzo 1980: Giornate di spiritualità per GEX.

24 Aprile 1980: Giornata Gex.

1-4 Maggio 1980: III campeggio GEX.

Inoltre attività sportive/associative interunionali e giornate sulla neve.

E in cantiere, su proposta dei GGCC, una serata tipica in preparazione alla Festa di Don Bosco a Valdocco per il giorno 25.I.1980.

Parte di queste iniziative saranno attuate in collaborazione con i Giovani Cooperatori coi quali nell'incontro di OULX si è stabilito un più stretto legame partecipativo.

UNA VOCAZIONE GEX

Il nostro Natalino PARODI ex vicepresidente gex della Federazione Ligure è entrato nel noviziato salesiano. Ha abbandonato tutto: il lavoro, la famiglia ed ogni progetto personale per il progetto di Dio. Ci ha lasciato come « ex allievo » per divenire « allievo » del Signore.

STUDIO ED OCCUPAZIONE

(da « La Repubblica » del 19.8.1979)

« ...La mia esperienza, anche se limitata, mi consente di affermare che quanto più i giovani studiano seriamente tanto più riescono ad evitare il flagello della disoccupazione. Ci sono anche bravissimi giovani che hanno studiato seriamente e che tuttavia incontrano difficoltà nell'occuparsi, ma questa non è la regola. Di regola sono quelli più impreparati che sono condannati alla disoccupazione. Mi sembra anche di poter dire che i giovani i quali hanno seriamente studiato e che perciò stesso si sono più maturati come uomini sono meno riluttanti ad accettare lavori modesti in attesa di una migliore e più congeniale sistemazione. I più impreparati sono anche quelli più indocili e schifiltosi. Perciò studiare seriamente è anche una scelta che produce effetti destinati a ridurre l'area della disoccupazione pur nelle presenti difficili condizioni.

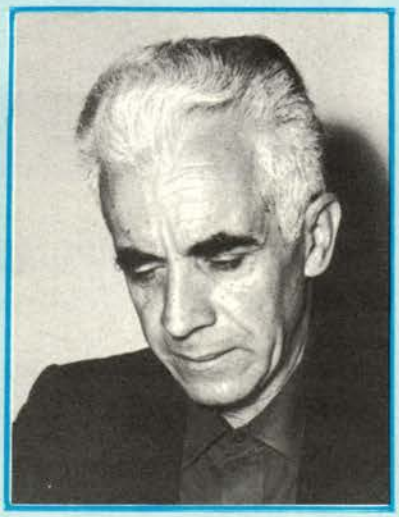
Salvatore Valitutti
Ministro della P.I.

21 ROMA - SALESIANUM
28 - 30 settembre 1979
CONSIGLIO NAZIONALE

Si è svolto in Roma, alla Pisana, nei giorni 29 e 30 settembre, il XXI Consiglio Nazionale della Federazione.

Diamo qui di seguito una riflessione del Delegato nazionale e le «Risoluzioni». Nelle pagine seguenti: alcune note di cronaca, la relazione del Presidente nazionale e il resoconto del dibattito.

Impressioni di un neofita



Partecipare per la prima volta ad un CONSIGLIO NAZIONALE di Exallievi di D. BOSCO suscita interrogativi ed esclamativi: per le presenze, per l'atmosfera, per gli interventi, per i progetti.

Mi sembra di aver sentito la presenza dello SPIRITO DI D. BOSCO, al di là di tutti i limiti individuali ed associativi, per cui credo di poter ripetere con convinzione, ancora una volta, le parole di D. Bosco ai suoi primi Exallievi: «Una cosa della quale fin d'ora dobbiamo ringraziare grandemente il Signore, e che forma la mia più grande consolazione si è che dovunque io vado, ascolto sempre buone notizie di voi: da tutte le parti si parla bene dei miei antichi figliuoli: tutti lodano questa nostra adunanza, perché è il vero mezzo per ricordare gli avvisi e i consigli che io vi dava quando eravate fanciulli... Non siete più quei ragazzi che io amava tanto; ma sento che ora vi amo ancor più di una volta, perché con la vostra presenza mi assicurate che stan saldi nel vostro cuore quei principi di nostra santa religione che io vi ho insegnati e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancor di più, perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per D. Bosco» (v. MB, XVII, 172 ss.).

Interrogativi ed esclamativi: il discutibile e l'accettabile; ciascuno di noi, da un suo punto di vista, rifiuta ed accoglie, dice no e dice sì alle parole, alle realtà, ai progetti; ma l'impressione è stata che tutti, riflettendo in profondità, abbiano detto sì al «PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO» che rende attuali, ancora una volta, gli orientamenti di D. Bosco: «gli Exallievi, essendo buoni cristiani, sono felici nelle loro famiglie, nella società, nei loro affari... E in un secolo così poco curante di religione, essi pure faranno vedere al mondo come si possa amar Dio ed essere nello stesso tempo onestamente allegri, essere cristiani e nello stesso tempo onesti e laboriosi cittadini» (c.s.).

Le parole di D. Bosco vorrebbero essere anche l'augurio perché si rinnovi ogni giorno il desiderio di «camminare insieme, per fare il maggior bene possibile».

Con un ricordo all'Ausiliatrice.

D. Alfonso M. Boldetti

RISOLUZIONI

IL CONSIGLIO NAZIONALE:

I° - Preso atto delle relazioni e dei bilanci della Presidenza naz. li approva.

II° - Formazione. Nella convinzione che la «Formazione» deve essere all'apice delle attività della Federazione:

a) suggerisce che l'anno sociale '79-'80 sia dedicato all'approfondimento del tema della «**Evangelizzazione**», nelle sue implicazioni con il fenomeno educativo, secondo il progetto di Don Bosco, espresso nello slogan «evangelizzare educando e educare evangelizzando»;

b) approva la proposta di tenere, possibilmente, quattro **Corsi Formativi**, decentrati (N-W, N-E, Centro, Sud), aperti soprattutto ai giovani. Tali Corsi saranno autonomamente organizzati e realizzati a cura del Gruppo di Federazioni ispettoriali interessate, in collaborazione con la Presidenza nazionale, la quale provvederà quanto prima alla programmazione ed impostazione generale dei Corsi.

III° - Attività. Per le attività ordinarie, fermo restando il principio che ogni Unione adotta e svolge i programmi, anche secondo gli orientamenti che emergeranno nei prossimi Consigli ispettoriali, secondo le proprie possibilità, si ricorda che sono tuttora validi gli impegni assunti nel XX C.N. dell'anno scorso a proposito della presenza degli exallievi nei campi della **scuola**, del **lavoro** e dei **mass-media** (risoluzione 5); impegni dei quali nel prossimo C.N. dovremo fare una verifica per quanto concretamente attuato.

IV° - Gex. Per i Giovani exallievi, si compiace con quelle Federazioni ispettoriali che hanno promosso Convegni, Giornate e Incontri di preghiera; rinnova l'invito a fare tutto il possibile affinché gli exallievi giovani conoscano la nostra Associazione, vi si inseriscano operando nell'ambito della Unione con quella autonomia e quello stile che è loro proprio; impegna i Gex più preparati alla formazione delle **consulte Gex** (v. C.N. XX, r. 6) e ad una particolare azione di collegamento e di lievitazione da svolgere nelle Case salesiane, in mezzo agli allievi di oggi, realizzando tra essi ed il mondo esterno un «ponte» di solidarietà e di esperienza.

V° - Collaborazione. Richiama l'attenzione di tutti i Dirigenti sull'orientamento operativo **num. 79 del Capitolo Generale 21° della Società Salesiana**, al quale dovremmo ispirare la nostra collaborazione in seno alla Famiglia Salesiana: «secondo un piano concordato tra i rispettivi **Consigli** (Congregazione, Cooperatori, Exallievi) nel prossimo sessennio l'Ispettore faccia conoscere alle comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa dei cooperatori ed exallievi, e stabilisca i mezzi e le forme concrete secondo cui saranno associati corresponsabilmente ad alcune iniziative di evangelizzazione».

VI° - Regolamento. Delibera che la **revisione** del Regolamento, prevista dal precedente C.N., abbia luogo **entro l'anno sociale '79-'80** e ne stabilisce procedure e tempi. I Consigli di presidenza delle Unioni e delle Federazioni ispettoriali, nonché singoli exallievi associati, studino le loro proposte di aggiunte e varianti tenendo anche conto delle prospettive aperte dalla partecipazione degli exallievi alla Famiglia Salesiana e dagli impegni assunti per la promozione umana e le facciano pervenire alla Commissione in Via G. Amendola, 5 - Roma - entro e non oltre il 31 marzo 1980. Sul progetto di nuovo Regolamento si pronuncerà il XXII C.N., convocato in Roma, alla Pisana, per il 19 sett. 1980.

VII° - Solidarietà fraterna. A seguito di un accorato appello pervenuto da un exallievo vietnamita, dà mandato al «**Centro di Fraternità**» di assumere tutte le necessarie iniziative di solidarietà fraterna che il caso richiede.

Relazione del Presidente Nazionale (Schema)



A) PREMESSA

1. Dopo la parentesi del 78 all'UPS, siamo di nuovo *alla Pisana* la cittadella della Congregazione; l'unità si rafforza.

2. *Il C.N.*, anche se vi si parla di consuntivi e preventivi, non è per fortuna un'assemblea di azionisti, ma principalmente una *occasione di « riflessione critica »*.

3. Essenza di questa riflessione: *l'educazione salesiana* non è stata un « dono » gratuito? come non conservarlo, metterlo a frutto e in parte restituirlo (art. 2 del Regolamento). Ecco la ragion d'essere della nostra Associazione lievito e forza di richiamo cristiano nella massa degli exallievi (art. 1 comma c) del Reg/to); ecco il significato della collaborazione con la Congregazione, per gli allievi di oggi, per tutta la gioventù, (documento 19 del C.G.S.) e la nostra aspirazione a portare lo spirito di don Bosco nel mondo (con una certa « specializzazione » nel campo educativo).

4. Sia questa riflessione il *punto di partenza e di arrivo dei lavori* del C.N., come lo è di questa schematica relazione, la quale vuol essere traccia e stimolo per un franco scambio di idee ed esperienze, nella consapevolezza dei limiti dei nostri compiti e delle nostre possibilità, ma anche della urgenza dei nostri doveri.

B) VERIFICA 1978-79

E' alle nostre spalle un anno sociale che possiamo giudicare nel suo complesso positivo.

I. FORMAZIONE

Nella Federazione è cresciuta la convinzione che la « FORMAZIONE » è la premessa inderogabile di ogni azione cristiana proficua (di essa debbono farsi carico personale i Salesiani « delegati » alla assistenza degli exallievi).

I.1. Spiritualità salesiana

Nella formazione ha un posto centrale la tipica SPIRITUALITA' SALESIANA. Di qui, due iniziative concrete del trascorso anno sociale: l'impegno a:

— rinnovare la nostra *pietà mariana* (risoluzione n. 4 del XX C.N.). In effetti durante questo « anno mariano » ci sono state notevoli e numerose iniziative esterne (per es. pellegrinaggi a Santuari), ma forse è mancata alla base un'azione culturale di approfondimento delle ragioni (Sacra Scrittura, Concilio) di questo odierno (magistero di Papa Wojtyla) ritorno alla Madonna;

— studiare e applicare il *progetto educativo* di don Bosco (Strenna del Rettor Maggiore). A quanto ci consta, questo lavoro di approfondimento culturale in alcune Unioni è stato fatto; però forse è mancato il passaggio ad applicazioni concrete (come realizza ogni exallievo nella famiglia, nella vita sociale ecc. il metodo preventivo?).

I.2 Corsi formativi

Come ci sollecitava la risoluzione n° 8 del C.N. del 78, abbiamo ripreso l'esperienza dei CORSI FORMATIVI con il Corso tenuto a Frascati dal 23 al 25 marzo. Ci siamo arrivati con la vecchia denominazione (... « dirigenti »...); in effetti si è operato senza questa preoccupazione, ma in profondità, tanto più che i partecipanti erano quasi tutti giovani. L'esperienza è stata positiva; merita — come diremo più avanti — di essere moltiplicata e perfezionata (più rapporti e contributi d'insieme e meno docenti!).

II. INIZIATIVE

In molti exallievi associati, e specialmente nei dirigenti, è aumentato lo *spirito d'iniziativa*, il senso del concreto e della continuità, l'attenzione ai problemi locali; ma forse stenta ad affermarsi il gusto di lavorare con gli altri (nella Famiglia salesiana, nella Confederex ecc.).

II.1 Il quadro delle nostre possibili ATTIVITA' è data dall'*art. 4 del Regolamento*, fermo il principio che ogni organismo intraprende e realizza quanto le sue forze e le situazioni locali gli consentono.

Naturalmente non facciamo bilanci consuntivi dettagliati di quanto da un capo all'altro d'Italia si è fatto; ma provate a ritagliare da V.F. le pagine della rubrica « Notizie-Vita associativa » e ad incollare su di un tabellone a colonne bimestrali: avrete un panorama interessante. Ma — questa è solo la punta d'iceberg, quanto cioè appare e fa notizia di una vitalità che ha per protagonisti, per lo più silenziosi, tantissimi singoli exallievi...: è stato detto che il bene che si fà è più di quello che si vede e nemmeno tutto il bene che si vede fa notizia.

II.2 A questo punto conviene ricordare che la risoluzione *n. 5 del XX C.N.* (UPS 1978), facendo eco al Congresso di Pompei, indicava alla Federazione per un biennio (e perciò anche per il prossimo anno sociale) come AREE D'INTERVENTO il campo della *scuola*, del *lavoro* e dei *mass-media*. E' difficile quantificare quello che l'Associazione è riuscita a fare. Meno difficile è immaginare come abbiano reagito i singoli exallievi a seguito delle sollecitazioni loro pervenute nei convegni e tramite la Rivista: noi crediamo nel loro impegno personale.

II.3 Le elezioni del giugno scorso non potevano lasciarci indifferenti. Ovviamente la presidenza ha ritenuto pertinente e doveroso un impegno più aperto e deciso (cfr. Voci Fraterne) per le elezioni del Parlamento Europeo, anche in considerazione della SCELTA EUROPEISTICA fatta dalla Confederazione Mondiale con i Congressi di Lovanio e di Madrid (cfr. anche la risoluzione n. 12 del XX C.N.).

Con l'occasione ricordiamo che nel *1981* si terrà a *Lugano* il *IV Congresso Europeo*. Appena se ne conoscerà il programma, la presidenza nazionale si premurerà di promuovere un congruo piano di preparazione e partecipazione.

III. GIOVANI EXALLIEVI

La Federazione si è andata sempre più aprendo ai GIOVANI EXALLIEVI. L'incontro di Verona e le varie « giornate



Gex » ispettoriali sono tappe positive. Ve ne riferirà meglio il Vicepresidente nazionale Gex (v. all. O).

IV. TESSERAMENTO 78-79: abbiamo conservato le posizioni.

IV.1 Qualcuno aveva temuto il peggio dopo il passaggio della *quota sociale* a L. 3.000 ma noi siamo convinti che ogni calo di adesioni ha ben altre cause.

Idee e propositi di cambiare la forma del tesseramento e del finanziamento potranno trovare il loro sbocco in occasione della revisione del Regolamento.

IV.2 *I bilanci,* presentati dal nostro emerito Tesoriere (v. all. 1), sono lo specchio di una oculata gestione, sulla base di un « minimum » di entrate e di spese, al di sotto del quale la Federazione non starebbe in piedi.

Adoperiamoci a far capire in periferia che la *quota associativa* non è (v. all. 2) l'abbonamento a Voci Fraterne: il costo della rivista incide sulla quota associativa per circa il 50%; il rimanente 50% serve per le spese organizzative del Centro nazionale e delle Federazioni ispettoriali.

V. VOCI FRATERNE

I problemi del nostro organo di stampa sono tanti che meriterebbero un convegno di studio a parte. Qui due sole annotazioni e in cartella una nota utile ai fini del dibattito:

V.1 Nel 79 la rivista ha tentato di rinnovarsi e di essere un serio ampio « *sussidio di formazione ed informazione* ». Se c'è riuscita, si deve ad un largo lavoro di équipe. Il cambio della tipografia dovrebbe assicurare una maggiore regolarità.

V.2 L'iniziativa del *Questionario;* se dobbiamo guardare al numero delle risposte, è stata deludente (tanta « indifferenza » finisce con umiliare quanti dedicano ansie e fatiche alla rivista); se dobbiamo guardare alla sostanza delle risposte, bisogna convenire che la stragrande maggioranza vuole che la rivista viva e fiorisca.

C) PROPOSTE PER IL 79/80

I. FORMAZIONE

Sul piano formativo e per una crescita della nostra vita spirituale si propone come *argomento di studio e meditazione* il Tema della « EVANGELIZZAZIONE ».

I.1 All'anelito di salvezza che in questa ora di crisi pervade il mondo intero deve rispondere l'annuncio della buona novella, diritto-dovere di ogni battezzato (cfr. la *lettera apostolica « Evangelii Nuntiandi » di Paolo VI*).

I.2 Con una particolare angolazione: l'evangelizzazione tramite e durante il processo educativo. A tale scopo, in allegato, il testo della *Lettera del Rettor Maggiore sul « progetto educativo salesiano »*.

I.3 Questa angolazione deve tradursi sul piano operativo in una maggiore *partecipazione alla realtà educativa e vocazionale* nella Famiglia salesiana, nella Chiesa locale, nella comunità civile.

I.4 E' una meditazione che dovrebbe essere fatta *in ogni Unione,* in tutte le occasioni propizie (gruppi di studio durante l'anno, convegno annuale, ritiri ed esercizi).

I.5 Alla Evangelizzazione, come tema di fondo, si ispireranno i CORSI FORMATIVI decentrati: quattro in *progetto (v. all. 3)* rispondono ad una necessità tecnica e funzionale (l'Italia troppo allungata...; si lavora meglio in gruppi ristretti ecc.). Del resto a questa suddivisione della Federazione in *quattro « raggruppamenti »* (N-W; N-E; Centro; Sud) sarà utile ricorrere anche per altre circostanze ed iniziative, se vogliamo utilizzare meglio le nostre forze in complessi territoriali omogenei.

II. INIZIATIVE GENERALI

Per le *attività culturali, sociopolitiche, ricreative* richiamiamo quanto già detto al punto (B) II.2. Nel C.N. dell'80 dovremo tentare di fare una verifica in concreto di quanto è stato fatto per portare lo spirito di don Bosco nel mondo della *scuola,* e del *lavoro* e dei *mass-media.*

III. GIOVANI EXALLIEVI

I Giovani nell'Associazione e come protagonisti della preparazione degli allievi alla « exallievità » e alle scelte « vocazionali ».

III.1 L'esperienza positiva ci fa auspicare che gl'*incontri Gex* di vario tipo si moltiplichino e che siano gli stessi Gex i protagonisti e autogestori di questi incontri verso i quali deve andare la simpatia e l'appoggio di tutti gli altri exallievi.

III.2 La crescente attenzione al problema Gex ci suggerisce per il prossimo anno uno slogan: *i Gex « ponte » tra* gli *allievi di oggi* e la *realtà di domani.* E' uno slogan che può portare a concrete iniziative e si basa sul fatto che gli exallievi giovani sono i più idonei, per mentalità e circostanze, a ritornare nelle Case salesiane da cui sono appena usciti e ad ingaggiare i ragazzi (preparazione alle scelte « vocazionali », alla « exallievità » ecc.).

III.3 E' ragionevole e valido consegnare *la tessera ufficiale* della Federazione, all'ultimo momento, agli allievi dell'ultimo anno?... I Gex ci aiutino a trovare qualche altro sistema di primo aggancio. Bisogna pensarci e trovare soluzioni razionali e proficue.

III.4 Come far entrare VOCI FRATERNE nelle Case Salesiane anche tra i giovani? Esistono già buone esperienze (*v. all. 4*).

IV. COLLABORAZIONI

Un'Associazione, che si chiudesse in sé stessa, sarebbe morta in partenza.

IV.1 Ci adopreremo affinché *i rapporti fra Centro Nazionale e periferia* siano sempre più fraterni (= semplici, schietti, costruttivi). L'esperienza dell'incontro dei presidenti ispettoriali dell'Italia Nord-Est a Bologna il 21 aprile col Presidente e il Delegato è stata felice; potremo e dovremo ripeterla per tutti proprio nell'area dei quattro raggruppamenti, magari in occasione dei Corsi formativi.

IV.2 Il « *Centro di fraternità* » (v. all. 5») continuerà ad operare per « servire » gli amici in bisogno, senza miracolismi, ma con tanta buona volontà.

IV.3 Continueremo ad essere presenti nella vita della *Confederazione Mondiale* (è appena terminata la Settimana di spiritualità della F.S. cui la nostra Associazione non ha mancato di dare un contributo sostanziale), a credere nella

(Continua a pag. 18)

Cronaca dell'incontro



E' il terzo C.N. che facciamo alla « Pisana »; ci siamo tornati volentieri perché la vicinanza alla Casa Generalizia convalida i nostri legami spirituali con la Congregazione.

Siamo alle ore 9,15 di sabato 29 sett. e la recita del « Pater noster » apre la sessione. Ci sono tutti i Consiglieri nazionali e dei graditi ospiti, con la solita aria di fraternità e di festa. Il Presidente nazionale vuol lasciare largo spazio al dibattito e, perciò, riassume rapidamente la sua Relazione; stessa incisiva brevità negli interventi del Delegato nazionale, molto festeggiato, del Vice-presidente Gex Greco e del Tesoriere Janniello.

Il resoconto del dibattito i lettori lo troveranno più avanti; al cronista mettere in evidenza che c'è stato tempo per far parlare più di una trentina di amici, con rare scampanellate dei moderatori. Tra gli interventi non protocollari va citato quello di Don Raineri, dal largo respiro mondiale.

(Segue da pag. 17

Famiglia salesiana e ad operarvi (contatti più stretti sono in corso con i Cooperatori), a partecipare alla *Confederex* per la promozione della scuola cristiana.

V. LA REVISIONE DEL « REGOLAMENTO »

V.1 E' un *traguardo* che, senza distrarci dalle cose essenziali della nostra vita associativa, merita attenzione e collaborazione.

Un'Associazione che si rispetti non può non avere un minimum di normativa che ne regoli la vita. Noi abbiamo uno *STATUTO confederale*, moderno e magistrale; ma ogni nazione ha i suoi problemi e il suo modo di vederli e affrontarli; di qui la necessità di *REGOLAMENTI aggiornati* e rispondenti.

V.2 Una piccola *Commissione* proporrà al Consiglio N. quali vie e procedure adottare per questo aggiornamento e i tempi di lavoro (da rispettare rigidamente).

V.3 Un augurio: modifichiamo *poche cose, veramente essenziali,* senza cadere nella trappola delle disquisizioni fine a se stesse e dei formalismi.

D) Per CONCLUDERE:

1. ripetiamo a noi stessi, ancora una volta, che il nostro è un « *servizio* »;

2. in un Consiglio Nazionale, o consesso simile, tutto può riuscire intelligente e addirittura perfetto, ma senza la *verifica con la realtà* (forze disponibili, difficoltà, situazioni e bisogni locali ecc.) tutto resta sulla carta;

2. la verifica e il confronto con la realtà deve avvenire a primo livello nei « *Consigli ispettoriali di autunno* »: sta ai Consigli ispettoriali calare nella realtà delle Unioni e dei Gruppi le riflessioni e le decisioni delle nostre giornate della Pisana.

BUON LAVORO A TUTTI

Nicola Ciancio

I lavori pomeridiani si sono chiusi con una liturgia della parola: le riflessioni di Don Boldetti sulla « Evangelizzazione », a commento della lettera di Don Viganò sul « Progetto educativo salesiano », in particolare sui due temi « Evangelizzare educando », « Educare evangelizzando », hanno chiarito le idee e scavato nell'anima.

Dopo la cena, la serata della fraternità: proiezione di due documentari ed uno show di Cioni in piena forma: gradito assaggio di confetti per le nozze del figliuolo e qualche lacrimuccia sulle peripezie di... Madama Ciociosan, sulle ali del coro a bocca chiusa.

Un'ora di più di sonno per il cambio d'orario ci ha regalato un'Assemblea riposata ed in gamba alla ripresa dei lavori la mattina di domenica 30. Don Morganti ci ha parlato dei preparativi del IV Eurobosco di Lugano e della sua Svizzera: « benedetta da Dio, ha detto lui, e « da San Franco » ha suggerito con simpatica allusione Don Paolo Natali, giustamente chiamato al tavolo della Presidenza quale presidente della C.I.S.I.

Come si sa, la mattinata domenicale dei nostri Consigli nazionali è dedicata alle deliberazioni. I Problemi connessi con la progettata revisione del Regolamento hanno, appunto, impegnato l'Assemblea in numerose votazioni: chi voleva un Regolamento tutto da rifondare per risolvere tutti i problemi della Federazione e chi credeva che avremmo potuto cavarcela con poche aggiunte e varianti, chi voleva un Consiglio nazionale straordinario e chi no... naturalmente le tesi opposte si sono poi ricomposte e l'accordo c'è stato: lavoreremo per il Regolamento qualche ora di più al prossimo C.N. di sett. 1980.

Dopo di che, tutto è andato liscio come l'olio: il discorso realistico del neo ispettore della Romano-Sarda Don Prina, le « Risoluzioni », le repliche dei relatori della presidenza, la consegna di alcuni distintivi d'oro (Evviva Salomoni ed il suo Gruppo Artistico bolognese!), l'impegno per aiutare un nostro exallievo vietnamita. Ci attendeva un appuntamento di gran rispetto, quello con il Signore, in cappella a mezzogiorno. Ha presieduto la concelebrazione eucaristica Don Natali, che ci ha fatto rivivere, nell'omelia, il grande « sogno » di Don Bosco.

Al pranzo di addio, tanta gioia ed un difficile discorso conviviale del nostro Tesoriere Janniello, ma la traduzione in versi che egli poi ce ne ha dato ci spiega tutto: « NUMERO E SPIRITO »: « mettiamo in evidenza — il fattor comune — di figli di Don Bosco — e ci accorgeremo — che la somma — dei fattori non comuni — non è un numero — ma una forza: — AMORE ».

Infine, l'addio sul serio, con i licenziamenti a gran pacche sulle spalle ed il solito pullmann che... non arriva: otto taxi hanno salvato tutto e tutti. Arrivederci al 19 sett. 1980.

Il cronista

Resoconto dei lavori

E' il sabato 29 sett., siamo nella seconda aula magna del «*Salesianum*», presso il quale i partecipanti hanno trovato accogliente ospitalità.

Sono *presenti tutti i consiglieri nazionali* (assenti giustificati il Prof. Angelini e Olivero, impegnati a S. Benigno Canavese per le feste centenarie di quella Casa salesiana; Marchis e Sapienza) e tutte le Presidenze delle Federazioni Ispettoriali. Presenti anche alcuni exallievi «osservatori» con familiari; ospiti graditi: una rappresentanza della Federazione Elvetica con a capo Don Morganti, Suor Rampini con due exallieve, Don Buttarelli per i Cooperatori.

* * *

Alle 9,15 apre la seduta il Presidente Nazionale **Avv. Ciancio,** il quale dà un caloroso benvenuto a tutti, rivolgendo un saluto particolare a Don Mario Prina, neo Ispettore della Romano-Sarda ed incaricato nella Conferenza degli Ispettori per gli exallievi. Fa notare con compiacimento che siamo tornati, dopo la parentesi dell'Ateneo, alla Pisana, cioè nella Casa del Padre. Sottolinea il valore della presenza caratterizzante del nuovo Delegato nazionale Don Boldetti. Egli ha fatto un buon rodaggio quest'anno prodigandosi in tutto e per tutto, ma non bisogna, per ragioni di salute, chiedergli troppo in futuro. Gli renderemo meno faticoso il compito non solo lavorando ma anche pregando. Un altro doveroso saluto è per Don Morganti e i tre exallievi della Svizzera, e per le altre rappresentanze.

Il Presidente passa, quindi, a fare rapide sottolineature sul contesto della sua Relazione, della quale tutti i presenti hanno il testo, corredato da interessanti allegati: nella panoramica del decorso anno sociale (formazione, attività, Gex, bilanci, ecc.) egli tiene ad evidenziare il buon esito del tesseramento ed il rinnovamento di «Voci Fraterne»; presenta per l'80 il tema formativo della «Evangelizzazione» e il programma dei quattro Corsi formativi; per la revisione del Regolamento annuncia la istituzione di una Commissione (Pilla, Masotti, Mollo); esorta a portare il materiale di questo Consiglio nazionale nei prossimi Consigli ispettoriali al fine di calare nella realtà e nella concretezza i problemi; in fine, invita tutti i presenti ad unirsi nella preghiera per il Papa, che in questo momento è in volo verso l'Irlanda.

Il Delegato nazionale **Don A.M. Boldetti** inizia il suo dire riferendo un fatto di cui si è compiaciuto: a Rimini un nostro exallievo, proprietario di un grande albergo, ha fornito ogni stanza di una copia del Vangelo messa a disposizione degli ospiti. Ciò per affermare che gli exallievi, al di là dell'appartenenza o meno all'associazione, sono presenti con lo spirito di Don Bosco dappertutto più di quanto si possa immaginare. Ricorda il suo predecessore Don A. Vacalebre, che per lunghi dodici anni si è prodigato per gli exallievi; ribadisce l'importanza vitale della «formazione» e il grande interesse attuale della «evangelizzazione» nella prospettiva educativa salesiana; a proposito dei giovani, — che giustamente vogliono trovare nel nostro associazionismo contenuti ed impegni concreti — egli ama interpretare il termine «*gecs*» così: «*Gruppi* (associazionismo) *di Esperienza* (carica umana) *Cristiana* (preghiera) *Salesiana* (spirito di Don Bosco)».

Segue l'intervento del *Vice-Presidente nazionale per i giovani* **Dott. Enrico Greco.** Egli si domanda: «forse abbiamo chiesto troppo attivismo, occorre recuperare alcuni contenuti essenziali quale la formazione cristiana e salesiana, calata nel quotidiano, confrontata con la cultura, con la religione, e con le attività ricreative». Il Centro nazionale deve dare in questo senso una unità di impostazione, lasciando alla periferia lo studio delle possibilità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, della scuola, della Chiesa locale e della famiglia salesiana (per es. con i giovani cooperatori).

Le Consulte Gex di coordinamento presso le Federazioni ispettoriali, raccomandate l'anno scorso, devono essere realizzate. Si tenga conto nel promuovere le attività delle differenze di età. Propone l'istituzione di Campiscuola annuali per gli allievi uscenti, in stretta collaborazione con gli Istituti di appartenenza; è per il superamento delle divisioni accogliendo anche quelli che non sono exallievi e le ragazze. Chiude il suo intervento ponendo alcuni interrogativi: ai Gex, abbiamo veramente voglia di lavorare? alla Famiglia salesiana, ci possiamo stare? ai Salesiani, ci volete davvero? Greco chiude affermando una certezza favolosa: Don Bosco ci credeva davvero.

Ora ha la parola *il Tesoriere nazionale,* **dott. Gennaro Janniello.** Egli legge una breve relazione tecnica sui Bilanci presentati e conclude esprimendo tutta la sua soddisfazione per il contributo che egli è stato chiamato a dare all'associazione, in un ambiente, come il nostro, dove regna tanto spirito di famiglia.

Breve sospensione dei lavori per alcuni minuti di riposo.

Alla ripresa il Presidente dà la parola a **Don G. Raineri,** *Consigliere generale per il Dicastero della Famiglia salesiana,* il quale, in partenza per S. Benigno Canavese, ci tiene, come sempre ha fatto, ad esprimere qualche riflessione agli exallievi, anche *a nome del Rettor Maggiore* attualmente in India. Don Raineri sottolinea l'importanza di questa visita del Rettor Maggiore in Oriente, dove gli exallievi si preparano al loro 2° Congresso (Manila).

In queste prospettive internazionali, Don Raineri esorta gli exallievi a «pensare europeo», ricordando che la nostra Confederazione Mondiale fa parte del Consiglio della Comunità Europea: Don Bosco «pensava mondo», era cioè, un cuore cristiano universale. Fra le notizie interessanti da lui forniteci citiamo: la Congregazione ha ora un Dicastero della Famiglia salesiana; ad esso risale l'iniziativa del «simposio» sull'animazione della F.S., che si è svolta ai primi di settembre a Frascati «Villa Tuscolana» ed al quale la delegazione exallievi ha portato un notevole contributo. E' in corso a Lugano una seria preparazione del IV° Congresso Eurobosco. Le lettere scritte da Pertini ad un suo vecchio maestro salesiano, pubblicate recentemente nel Bollettino dell'Ispettoria ligure, hanno fatto notizia in tutto il mondo. Nell'Equador ci sono state le prime elezioni libere: alla Presidenza di quella Repubblica è stato eletto un nostro exallievo. Don Raineri termina dicendo ai Gex: — noi vi vogliamo nelle nostre Case! E' il momento di chiamarvi a maggiori responsabilità nella stessa pastorale giovanile salesiana —.

A questo punto inizia **il dibattito** vero e proprio.

Il Presidente prega **l'Avv. Mario De Angelis,** *Vice-presidente nazionale,* di fare da *moderatore.* Viene interrotto da **Suor Maria Rampini,** *Delegata internaz. delle exallieve F.M.A.,* la quale, costretta ad allontanarsi, ringrazia della accoglienza, esalta il contributo degli exallievi e delle exallieve specialmente là dove i Salesiani e le Suore



hanno scarsità di personale, auspica che il loro lavoro sia vivificato da una vita vissuta cristianamente.

Il primo intervento è di **Don G. Bazzoli,** delegato della *Federazione Veneta S. Zeno:* egli tratta il rapporto tra salesiani ed allievi in particolare degli allievi in formazione (14 anni); vorrebbe verificare questo problema alla luce delle esperienze dei nostri Gex presenti al C.N. e chiede se sia possibile incontrarsi con essi, anche per uno scambio di idee sulla relazione Greco. Il presidente prega i giovani di accogliere questo invito trovandosi alle ore 15 in aula.

Lanfranco Papa, vice-presidente Gex della *Federazione Adriatica:* fa qualche rilievo tecnico sulla impostazione dei bilanci (il presidente lo invita a trattarne direttamente col tesoriere); si sofferma sul problema dei giovani: a suo giudizio la realtà dei giovani oggi si è modificata, è difficile stare al passo con loro, mancano salesiani giovani che possano dedicarsi interamente ad essi e questa è una preoccupazione fondamentale; s'impone un discorso di coeducazione: i Gex, come gli allievi, debbono vivere nella realtà della Casa e dell'oratorio, è in questa realtà che anche il problema della coesistenza con le ragazze si risolve così come l'esperienza della Casa salesiana di Perugia sta a dimostrare.

Il **dott. Guido Cioni,** distintivo d'oro, delegato dal presidente della *Federazione Lombarda,* afferma con calore: si grida « Viva il Papa » perché il Papa parla chiaro e sempre dell'uomo, dell'uomo creato per la vita eterna che vuol dire gioia. Bisogna convincersi che la vera gioia su questa terra sta nel dare. Bisogna formare i giovani, che sono fondamentalmente persone « pulite ». Condivide l'idea dei Campiscuola. Ricorda infine che noi siamo soltanto strumenti nelle mani di Dio e che importante è seminare.

Il **dott. Elio Nardilli,** distintivo d'oro, Presidente onorario della *Federazione Novarese - Alessandrina:* esprime viva soddisfazione per la relazione del Presidente, piena di contenuti. Sarebbe stato, però, opportuno insistere di più sulla terapia e sull'impiego dei mezzi a disposizione. Si dice d'accordo con l'auspicata presenza degli exallievi nella chiesa locale. Propone che al posto della tessera, al giovane che esce dalla Casa salesiana sia rilasciato un documento meno impegnativo, poiché è da sperare che i giovani arrivino alla tessera attraverso una scelta libera e responsabile.

Il giudice **dott. Ruggero Pilla,** Presidente della *Federazione Campana:* evidenzia la necessità di puntualizzare bene il nostro ruolo di exallievi impegnati; ricorda, appunto, gli impegni presi al Congresso di Pompei: scuola - lavoro - mass-media. Si sofferma a delineare una possibile nostra azione nella scuola, affinché in essa l'insegnamento della religione sia veramente proficuo. A quanto gli consta anche in qualche istituto salesiano l'insegnamento della religione è trascurato. Denunzia il grave pericolo della droga, a combattere il quale dovremmo impegnarci come singoli e come associazione.

Don Galliano Basso, Delegato della *Federazione Campana,* si riferisce alla notizia letta su « Voci Fraterne » di alcune exallieve elette nel Consiglio di presidenza dell'Unione di Tolmezzo; egli dubita che, allo stato delle cose, si possano tesserare anche delle donne e, comunque, chiede delucidazioni. Si compiace con il Presidente e con il Delegato nazionale perché hanno messo al primo posto il problema della formazione; tanto di guadagnato se si potesse fare un richiamo di formazione pluriennale con testi idonei a disposizione. Ritiene problematica, per la partecipazione degli exallievi, la realizzazione in un anno di ben quattro Corsi formativi, divisi per zone, con probabile dispersione di energie.

Don Boldetti interviene precisando che non si tratta di dividere le forze ma di « moltiplicare » le possibilità decentrando e tenendo conto tuttavia delle situazioni concrete. Quanto alle difficoltà (distanze, costi, ecc.), alcune forse si possono superare con aiuti fraterni e facendo opera di persuasione.

Anche *il Presidente* interviene a proposito del caso di Tolmezzo: nella presidenza della Unione di Tolmezzo ci sono le exallieve per la semplice ragione che quella Casa salesiana è istituzionalmente, ora, un « Centro giovanile misto ».

Il **dott. Michele Carofiglio,** dell'*Unione di Bari:* dettosi contrario ad unificazioni non funzionali (per es. fra associazioni, fra categorie) è d'accordo che sulla « formazione » si vince o si perde la battaglia dell'avvenire della nostra associazione. Nel fare accenno ad eventuali impegni politici degli exallievi come singoli, suggerisce di mettersi in posizione critica a riguardo del « come » i cattolici italiani hanno fatto politica.

Il **Prof. Giorgio Torri,** Presidente della *Federazione adriatica:* lamenta di aver ricevuto due sole risposte alle cinquanta lettere da lui inviate in periferia con allegato il « Diario » di Alberto Marvelli. Con tali lettere egli invitava, fra l'altro, gli amici a dare a qualcuno dei nostri Gruppi Gex il nome di « Alberto Marvelli ».

Don Bruno Corrado, Delegato della *Federazione Subalpina:* riferendosi alla relazione di Greco, è d'accordo per una collaborazione dei nostri Gex con i giovani cooperatori e con giovani di altra estrazione. Ci sono dei valori comuni da tenere sempre presenti: una cultura religiosa più approfondita, un salesiano modo di vivere il cristianesimo, che si traduce praticamente in un'amorevole interesse verso i giovani, in clima di famiglia. Auspica la presenza degli exallievi nella scuola e nelle fabbriche. Cita ad esempio l'attività di alcuni exallievi, docenti presso l'Università di Torino, i quali svolgono presso quella Università una efficace azione di coagulo dei giovani cristiani. Così si potrebbe fare anche nelle fabbriche, ma bisognerebbe trovare il modo di riconoscersi e, invece, i nostri exallievi lavoratori vivono, in genere, nell'anonimato.

Il **Dott. Walter Sudanese,** Presidente della *Federazione Emiliana:* riferisce sulla loro riuscita iniziativa di divulgare a cura della Presidenza ispettoriale « Voci Fraterne » in mezzo ai giovani delle scuole salesiane. Suggerisce d'importare, in occasione di Convegni e di Incontri il banchetto della Buona stampa. Quanto alle donne nelle nostre Unioni, cita il caso positivo di



Montechiarugolo, borgo dell'Appennino emiliano, dove alla Casa salesiana con attività mista corrisponde una Unione mista.

La seduta termina con un minuto di raccoglimento, proposto dal dott. Pilla, in memoria del Gen. L. Bernard, benemerito Presidente onorario della Federazione Campana, recentemente scomparso.

* * *

Alle 16,30, ripresa pomeridiana del dibattito. Dopo un veloce saluto di Don A. Verdecchia ora amministratore dell'U.P.S., ha la parola **Don Sarti,** *docente di Statistica* all'Ateneo, per riferire brevemente circa l'inchiesta aperta da « Voci Fraterne » nella primavera scorsa: dato che i Questionari restituiti non sono numerosi, non si può parlare di indagine statistica; di rilievo è la constatazione che la stragrande maggioranza degli amici che hanno inviato il Questionario affermano la utilità ed insostituibilità della rivista. Sulla scia di Don Sarti, si è posto, subito dopo, **Don Enzo Bianco,** *direttore del « Bollettino Salesiano »:* ci dà qualche notizie sulla tiratura del « Bollettino » (l'edizione italiana è ora a 367.000 copie e con ciò si superano le tirature de « L'Espresso » e dell'« Europeo »). Come si sa, il B.S., viene inviato in omaggio. Si compiace con il Presidente Ciancio che si propone di riportare in uno dei prossimi numeri di « *Voci Fraterne* » *una cartolina-tipo di cui servirsi per richiedere il B.S.* Non ci dovrebbe essere nessun exallievo associato che non riceva e legga il B.S. Qualcuno ha proposto di unificare « V.Fr. » e « B.S. ». Secondo Don Bianco, date le finalità diverse, sussiste il diritto di vita per entrambe le riviste; ma all'aggancio si potrebbe arrivare in un futuro (per ragioni tecniche, non prossime) con due possibilità: con l'aggiunta di un inserto — exallievi — nel B.S., ovvero con una edizione a parte del B.S., alternata al numero normale, come fanno ora i Cooperatori.

Don Dino Berti, Delegato della *Federazione Veneta S. Marco:* per lui il nostro discorso politico non può essere che quello del « Pater noster »; sì ai Corsi formativi, ma stiamo attenti a che i giovani corsisti, tornati alle loro associazioni, siano messi al lavoro e non tenuti in disparte; per il tesseramento delle donne, egli non condivide le preoccupazioni da altri espresse, anche in base alle esperienze positive di Mogliano, Pordenone e Tolmezzo; non disprezziamo i Convegni tradizionali, che fanno ritornare tanti ex anziani ai vecchi loro collegi; guardiamoci, piuttosto, dai Convegni Gex, che fossero soltanto dimostrazione di numero; se i Gex hanno una formazione scadente, le colpe remote risalgono agli educatori, perché troppo spesso noi salesiani ci siamo preoccupati soprattutto che il giovane uscisse dalle nostre scuole col massimo dei voti; questa critica è stata già fatta in sede di Capitolo Generale, ma bisogna anche risalire alle responsabilità di voi, laici: vi manca tante volte il tempo per collaborare con noi, ma se c'è la volontà apostolica il tempo si trova; infine, ricordiamoci che il salesiano è l'animatore e non il gestore degli exallievi e, quanto all'« europeismo », tentiamo di fare qualche cosa di concreto.

Il **Prof. Gaetano Mollo,** *Vice-presidente nazionale:* da buon filosofo, non credo che esistano giovani diversi per diverse fascie d'età; in definitiva si può dire che si è giovani exallievi come si è stati allievi; quindi la necessità di curare i ragazzi allievi di oggi, insegnando loro la vita di gruppo per insieme vivere l'esperienza salesiana; educare è prevenire.

Il **Cav. Antonio Scalva,** Presidente della *Federazione Centrale:* con le esperienze che egli ha fatto nel mondo del lavoro (per lunghi anni alla Fiat), ricorda che dalle scuole salesiane professionali escono, con una buona preparazione tecnica, molti giovani. Che fine fanno? Per affrontare questo problema la nostra Federazione tenne un apposito convegno a Candia Canavese con la partecipazione di diversi sindacalisti e datori di lavoro; del mondo del lavoro si è parlato anche a Pompei e si scrive su « Voci Fr. ». Malgrado tutto questo, possiamo dire di aver affrontato sul serio il problema dei nostri giovani exallievi lavoratori? Sono preparati a sufficienza per superare il duro impatto che li aspetta, che cosa fare in concreto per aiutarli? I salesiani sono ancora idonei a questi nuovi compiti? Egli si augura che la vecchia idea di avere una Consulta di esperti a livello nazionale ed ispettoriale si realizzi sul serio; termina suggerendo che in ogni scuola salesiana venga preparato un nucleo di tre o quattro ragazzi che si appassionino di questi problemi e, aiutati dagli exallievi, riescano a catalizzare e preparare gli altri compagni.

Il **Prof. Giovanni Colombotto,** Presidente della *Federazione ligure:* dà il lieto annuncio che il Gex Natalino Parodi è entrato nel noviziato salesiano di Pinerolo (la notizia è accolta da calorosi applausi); la sua federazione, a parte le buone riuscite dei Convegni, è impegnata ad estendere sempre più il contatto individuale dei dirigenti con gli exallievi; i nostri giovani sono bravi, ma purtroppo, non sfuggono anche loro all'invadenza del naturalismo di moda; di qui la necessità di quei permanenti contatti individuali, anche telefonici, cui ha fatto cenno prima.

L'**Avv. Nino Magnano,** Presidente della *Federazione sicula:* sostiene, in premessa, che allorché ci riuniamo a livello nazionale ed ispettoriale, abbiamo bisogno non di divagazioni teoriche, ma di verifiche di quanto effettivamente si è realizzato; si meraviglia che ancora si discuta in posizione di dubbio sulle differenze tra Movimento ed Associazione, dopo le chiare impostazioni date in passato al problema (basti ricordare il Consiglio Nazionale di Vibo Valentia); se necessario, la Presidenza nazionale curi un numero speciale di « V. Fr. » con una sintesi dei documenti varati in passato e delle tappe di questo cammino; l'Associazione è, in definitiva, una libera scelta di stare insieme, per insieme realizzare quel complesso di attività formative e socio-politiche da noi stessi voluto e programmato; naturalmente quando noi parliamo di impegno socio-politico, escludiamo un'azione partitica; la formazione sia integrale anche in questo campo, affinché si veda con chiarezza, nella dottrina, il disegno del Signore, anche nell'ordinamento delle cose temporali.

Il **Prof. Aldo Picco,** Presidente della



Due « osservatori » di eccezione: il Delegato Confederale Don U. Bastasi ed il Segretario Confederale dott. T. Natale.

Federazione subalpina: portando nel dibattito la sua esperienza di insegnante, ricorda: le principali leggi che oggi regolano la gestione democratica della scuola (le conosciamo?), il traguardo attuale della introduzione dei giornali quotidiani e dei settimanali nelle scuole (proponiamo l'« Avvenire », « Il nostro tempo », ecc.); il problema angoscioso della droga (accettiamo i ragazzi drogati per salvarli); sono campi questi di intervento nei quali non soltanto gli exallievi come singoli, ma anche le nostre Associazioni, debbono impegnarsi.

Il sostituto-procuratore **Dott. Giovanni Viarengo,** Presidente della *Federazione sarda:* non esita a definire il problema Gex come il banco di prova della validità della nostra Federazione; ogni Fed. isp. dovrebbe, per lo meno, organizzare ogni anno la sua « Giornata Gex ». Esprime il suo compiacimento per l'azione di solidarietà che realizza il « Centro di fraternità » di Via Amendola. Anch'egli è d'accordo che bisogna studiare qualche cosa che si possa mettere utilmente in mano ai ragazzi dell'ultimo anno, al posto della tessera, che può apparire una cosa imposta. Evangelizzare è anche agire.

L'**Avv. Prof. Piercesare Tacchi Venturi,** Presidente della *Federazione Veneta S. Zeno:* propone ai colleghi di destinare i fondi, ottenuti dalla Tesoreria nazionale, come quota parte del tesseramento, a finanziare la partecipazione ai Corsi formativi. Dà atto che « Voci Fr. » è notevolmente migliorata; bisognerebbe trovare la maniera di diffonderla anche tra i non associati. Ritiene di grande interesse il tema della Evangelizzazione, così come ci è stato proposto.

Don Nicolò Paternò, Delegato della *Federazione Sicula:* si sofferma sulle ragioni, varie e complesse, per cui gli allievi di oggi rientrano nella vita, al termine dei loro studi, tutt'altro che formati; ritiene che, da una lettura del nostro Regolamento, appare improponibile il tesseramento (caso Tolmezzo, ecc.) di donne nelle nostre Unioni.

Don Modesto Bertolli, Delegato della *Federazione Emiliana:* imposta correttamente il problema delle donne nelle nostre Unioni con l'esperienza che gli compete per il caso di Montechiarugolo: colà l'opera salesiana mista è stata voluta così com'è e, certamente, su fondate ragioni, dai superiori legittimi: il resto è conseguenza logica.

La seduta pomeridiana si chiude con l'intervento del **Gen. Comm. Luciano Guercio,** *ex Tesoriere nazionale,* il quale esalta il lavoro che si fa in periferia (cita, in particolare, la Fed. Sicula ed il suo degno Presidente Avv. Magnano) e lo spirito di fraternità che ci unisce e che nessun'altra associazione ha così sincero ed elevato.

* * *

Domenica 30, i Consiglieri nazionali sono puntuali in aula, ma non sono presenti *i Delegati,* perché riuniti con Don Boldetti.

Nell'attesa il Presidente dà la parola a Cioni (si fa presto a parlar male dei salesiani! guardiamoci, prima, allo specchio...); a Torri (che ci mette al corrente della iniziativa realizzata a Rimini di un liceo artistico libero presso la Casa salesiana); a Picco (che ricorda gli ultimi exallievi sopravvissuti di una Casa salesiana da lungo tempo chiusa); infine, a **Don Morganti** che, nel portarci il saluto degli *exallievi svizzeri,* ci parla di come è organizzata quella Federazione e dei preparativi in corso (fantasia e zelo) per consentire una felice riuscita del *IV° Eurobosco, a Lugano,* con una consistente partecipazione (senza preoccupazioni finanziarie) di exallievi di ogni nazione d'Europa.

A questo punto, entrati in aula *i Delegati,* il Presidente Ciancio dà la parola — onde svolgere il punto dell'O.d.G. relativo alla *revisione del Regolamento* — al Prof. Mollo, il quale, anche a nome dei colleghi di Commissione, Pilla e Masotti, legge alcune proposte di procedure e tempi.

Su queste proposte si apre un vivace dibattito (prendono la parola: Don Paternò, Pasini, Don Boldetti, Cubeta, Greco, Natale, Tribulato).

Dovendo procedere ad una decisione, il Presidente riassume ed imposta così i problemi emersi:

1. Consiglio Nazionale straordinario a giugno 1980 col solo compito di approvare il progetto di Regolamento?

Messa a votazione, la proposta è bocciata.

2. Approvazione del progetto di nuovo Regolamento da attuarsi entro l'anno sociale 1979-80 nel Consiglio naz. del settembre '80 o da procrastinarsi al 1981?

Il Consiglio vota a maggioranza che l'operazione si esaurisca entro l'anno 1980 e, precisamente, nel Consiglio naz. del settembre.

3. Per non sottrarre troppo tempo alla parte ordinaria del C.N. del settembre '80 si impone una sua maggiore durata: si dovrà iniziare il C.N. la mattina di venerdì 19 o il pomeriggio dello stesso giorno?

Ai voti, prevale la tesi di aprire il C.N. nel pomeriggio di venerdì 19 settembre 1980.

Esaurite le votazioni, si chiude questo argomento con alcuni *accordi* (lavoro della Commissione, termini per inviare le proposte, gruppi di studio, ecc.), riportati nell'*ultima pagina* di questo « *Speciale Dirigenti* ».

Il Presidente dà quindi la parola a **Don Mario Prina,** *Ispettore della Romano-Sarda,* per un breve intervento: egli ringrazia dell'accoglienza; questo C.N. per lui è stata una valida esperienza; forse non ci si conosce abbastanza; di fronte agli exallievi che ambiscono dalla Congregazione la formazione e l'assistenza, c'è la realtà complessa e dura della Congregazione di oggi (difficoltà di ogni genere) da cui la urgenza provvidenziale che gli exallievi collaborino con la Congregazione e nella Famiglia Salesiana. La formula con cui gli exallievi sono ammessi nella Famiglia Salesiana « a titolo della educazione ricevuta » non è limitativa; la partecipazione in senso stretto è in ragione agli impegni presi ed assolti.

Approvato, con qualche breve aggiunta, *il testo delle « Risoluzioni »,* proposto dalla Presidenza, la seduta si conclude con un rapido pensiero svolto da Greco, da Don Boldetti e da Ciancio, a sintesi — più che replica — dei lavori svolti con tanta amorevole attenzione.

Restano, ancora, cinque minuti al momento conclusivo della *Celebrazione Eucaristica,* quanto basta:

per annunciare che faremo *una colletta* in favore dell'exallievo che dal Viet-Nam ci ha inviato un pietoso appello e per dare mandato alla Presidenza di prendere ogni altra iniziativa che il caso consigliasse.;

per insignire il nostro **Nino Salomoni,** animatore del Gruppo artistico di Bologna, del *Distintivo d'oro Confederale,* con diploma;

TESTIMONIANZE

Pensiero alla morte

(PAOLO VI)

In occasione del primo anniversario del sereno transito di Paolo VI — era il giorno 6 agosto 1978, Trasfigurazione del Signore — sono state pubblicate alcune sue riflessioni, dettate dal pensiero della morte, dove « Egli — come ha scritto il suo segretario Don Macchi — ripercorre con l'occhio severo della coscienza i sentieri della vita trascorsa e ci svela, attraverso le sensibili vibrazioni del suo animo, sempre in ascolto, quanto sia stata forte la volontà che lo guidava nella ricerca di Dio e quanto fu traboccante il suo amore per la Chiesa, che lo elesse Pastore della umanità pellegrina ».

Tutto lo scritto, bellissimo anche nella forma, merita un posto d'onore nella letteratura ascetica. Ne riportiamo un brano, dove il pensiero alla morte è un inno alla vita, richiamando su di esso, soprattutto, l'attenzione dei giovani.

...**"Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! Né meno degno d'esaltazione e di felice stupore è il quadro che circonda la vita dell'uomo: questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E' un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non averlo ammirato abbastanza questo quadro, di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non**



ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza nella quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità! Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, « qui per Ipsum factus est », che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto e ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! La scena del mondo è un disegno, oggi tuttora incomprensibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli! Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre! In questo ultimo sguardo mi accorgo che questa scena affascinante e misteriosa è un riverbero, è un riflesso della prima ed unica Luce; è una rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole, « quem nemo vidit unquam », che nessuno ha mai visto (cfr. Jo. 1,18); « unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, Ipse enarravit », il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato. Così sia, così sia.

Paolo VI

TESTIMONIANZE

Una meteora



«...Bastò quell'*ieri*... iniziale del suo primo discorso papale per spazzare via le solennità del plurale *majestatis* e delle allocuzioni pontificie; bastò quel suo gesto familiare di ravvivarsi il ciuffetto per relegare in un museo la tiara, che già Paolo VI aveva posta in oblìo; bastò la sua decisione, da pastore, di presentarsi al mondo nella nuova veste di Vescovo di Roma celebrando una Messa di fronte al suo popolo, per respingere nei ricordi storici le incoronazioni ed i cortei trionfali. Ma bastarono anche il richiamo ai preti ad essere soprattutto preti, sempre al servizio di tutti, ed il ricordo del valore del sacrificio e dell'obbedienza, come suprema povertà e carità, a far capire che quel sorriso umile, quel francescano disprezzo di sé, quell'oblìo di ogni solennità non significavano incuria e onsipienza, ma volontà di mirare a quello che solo contava, secondo il Vangelo... con quei trentatré giorni di sorriso su ansie e tormenti **papa Luciani** si fece strame per spianare e facilitare la via al suo successore.

Gli ardimenti, le novità, le severità dottrinarie, morali e disciplinari di Papa Wojtyla non si sarebbero, forse, così rapidamente imposte senza il macerarsi sorridente di chi Giovanni Paolo II vuole solennemente celebrare nel suo villaggio dell'Agordino».

Vittore Branca
(da «Corriere della Sera», 25.8.'79)

25 Agosto - 1° Settembre 1939 *A 40 anni di distanza, un messaggio inascoltato di Pio XII, sempre più valido ed attuale*

«Oggi che, nonostante le nostre esortazioni e il nostro particolare interessamento, più assillanti si fanno i timori di un sanguinoso conflitto internazionale; oggi che la tensione degli spiriti sembra giunta a tal segno da far giudicare imminente lo scatenarsi del tremendo turbine della guerra, rivolgiamo con animo paterno un nuovo e più caldo appello ai governanti e ai popoli; a quelli, perché deposte le accuse, le minacce, le cause della reciproca diffidenza, tentino di risolvere le attuali divergenze con l'unico mezzo a ciò adatte, cioè con comuni e leali intese; a questi, perché, nella calma e nella serenità, senza incomposte agitazioni, incoraggino i tentativi pacifici di chi li governa.

"E' con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la giustizia si fa strada. E gli imperi non fondati sulla giustizia non sono benedetti da Dio. La politica emancipata dalla morale tradisce quelli stessi che così la vogliono"».



Alba del primo settembre 1939. Il dado è tratto: le truppe tedesche abbattono la barriera simbolica che segna la frontiera della Polonia.

Vecchi cari collegi

...ricordo come se fosse ora, quando nel lontano 1932 Tu venivi, carissimo Presidente, al S. Michele, a far visita a tuo fratello Antonio. In particolare, Ti ricordo a conversare con don Pagnanelli sulla soglia del cancello, che divideva i due cortili, oppure, sotto i portici, a colloquio con don Brida. Ti guardavo da lontano e osservavo in te, quasi con una punta d'invidia, il giovane universitario ben vestito, dal volto aperto e sorridente, con gli occhiali, i capelli fluenti... ti guardavo e avrei voluto tanto essere al tuo posto.

Sono passati tanti anni da allora ed è grazia di Dio se la guerra e i casi della vita ci hanno risparmiato. Tante cose sono cambiate d'allora e così anche il nostro S. Michele, che non esiste più. Ciò però non toglie che, man mano che passano gli anni e alla maturità succede la dura vecchiaia, il ricordo del vecchio collegio mi si faccia sempre più nitido, preciso, pieno di nostalgia. Lo ricordo nelle sue strutture materiali e nei volti dei miei compagni e dei superiori. Rivedo con particolare simpatia i miei conterranei della colonia lucana e dei superiori: il direttore don Nicola Castellano, figura di asceta che ancora adesso mi richiama alla mente il Savanarola; il suo successore don Tittarelli, impareggiabile educatore e latinista di fama; don Brida, invocato per generazioni da piccoli e grandi «zi' Michele», alla napoletana, lo zio di tutti, tanta era senza limiti la sua amorevolezza; il prof. Cappa, dal cappello a larghe tese in testa, distinto e signorile come voleva la sua cultura di filosofo; il sig. Allaria, piccolo di persona ma austero e tenace per natura, come un militare nato; don Tessa, l'orfeo del Collegio; don Garro, poeta e regista del teatro; don Antonizio dagli occhi neri e penetranti; il segaligno sig. Agostino meglio conosciuto come «ammiraglio» in collegio e in città



CASTELLAMMARE DI STABIA - IL "S. MICHELE": ieri e oggi.



per la sua passione marinara...

L'anno scorso partecipai al Congresso Nazionale di Pompei, sperando di rivedere dopo tanti anni qualche cara figura del mio tempo antico, ma non ritrovai nessuno e non fui riconosciuto da nessuno. Qui a Potenza frequento l'Unione exallievi, dove ci si incontra con parecchi provenienti da Caserta, dal Vomero e da Venosa. La frequento perché, ogni qual volta ci riuniamo, l'incontro mi riporta ai tempi della mia adolescenza e mi fa dimenticare la tristezza dei tempi, dandomi coraggio per continuare a vivere e sperare...

Potenza - via Francesco Torraca 28
13 luglio 1979

Alfredo Laurenzana



Don Nicola M. Castellano, uno dei Direttori indimenticabili del S. Michele, asceta, scrittore e novelliere, oratore, naturalista.

IL PRESIDENTE RISPONDE

La lettera in parte sopra riportata, grondante nostalgia e riconoscenza, ci ha ispirato a dedicare questa pagina a rievocare uomini e cose di un glorioso Istituto, il S. Michele di Castellammare di Stabia, ora non più esistente. Ieri e oggi. Come si vede, del vecchio S. Michele non c'è più una pietra, e l'edificio dalle linee agili e moderne, sorto sulla sua rovina, ospita uno studentato teologico.

Non sappiamo se si odono ancora ai piani bassi le preghiere a cantilena delle vicine Suore Alcantarine; ma è certo che più in alto verso Scanzano c'è sempre imponente il Santuario del S. Cuore, dove noi si andava talvolta a far servizio da chierichetti (e non mancavano i biscottini delle suore). Come allora, splende il golfo incantato e continua ad alzarsi verso il colle il ronzio delle gru e il battito dei martelli sulle lamiere dal cantiere navale. Ieri e oggi... Quanti ragazzi sono passati per la tua scuoletta sempre piena di fiori, maestro Allaria? Tu sei ancora al tuo posto incurante degli anni, magico ponte fra il vecchio istituto e la nuova casa. Tutti gli altri sono scomparsi. Non è però scomparso o vanificato il bene che fu seminato fra quelle mura severe, come testimonia la lettera del prof. Laurenzana.

«Voci Fraterne», se vuol essere sul serio la voce degli exallievi, deve aprirsi senza scrupoli e paure a queste rimembranze. Dedicare qualche pagina della rivista a rievocare gloriose Case salesiane, soprattutto se scomparse o trasformate, ci pare bello e doveroso. Per questa nuova rubrica «Vecchi cari collegi...» attendiamo per l'avvenire altre rievocazioni e testimonianze, che saremo felici di pubblicare.



CASTELLAMMARE DI STABIA. Un gruppo di exallievi con Don Carabba, Don Camerota, Don Broggiato e Don Bettega; in alto, sulla porta, **il Sig. Allaria, l'indimenticabile maestro della 5ª elementare.**

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

REVISIONE DEL REGOLAMENTO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

I. - *Occorre ricordare che il* **XX Consiglio Nazionale (Roma — UPS — Settembre 1978),** *accogliendo una richiesta della Federazione Sicula, deliberò di procedere ad un* **Aggiornamento dell'attuale Regolamento,** *che risale al 1968, e invitò la Presidenza Nazionale a «preparare un progetto di revisione sulla base delle proposte che verranno dalle Federazioni Ispettoriali, con particolare attenzione al sistema delle elezioni a tutti i livelli» (Risoluzione n. 10).*

II. *La Presidenza ritenne di procrastinare di qualche mese l'operazione, in considerazione del fatto che, sia il Delegato Nazionale che buona parte dei membri erano di nuova nomina e, pertanto, fosse necessario un certo periodo di riflessione. Ora, essa ha presentato al* **recentissimo XXI° C.N.** *delle concrete* **proposte,** *per dare corso* **entro il corrente anno sociale** *alla citata Risoluzione. Tali proposte, diventate esecutive con le modalità deliberate dal C.N. nella seduta del 30 sett. '79, possono essere così riassunte:*

COMMISSIONE

1) *Le operazioni relative alla revisione saranno curate da* **una Commissione** *così costituita:*

— Dott. Ruggero PILLA (Presidente della Fed. Campana); Presidente

— Ing. Lanfranco MASOTTI (Vice-Presidente della Fed. Laziale);

— Prof. Gaetano MOLLO (Vice-Presidente Nazionale); con l'assistenza di DON BOLDETTI e del Segr. Naz. Dott. MOY.

MODIFICHE: *entro il 31 marzo 1980*

2) *I* **Consigli di Presidenza delle Unioni e delle Federazioni Ispettoriali,** *così pure* **ogni singolo associato,** *sono invitati a riflettere sull'iniziativa, tenendo conto anche della nuova realtà che si è venuta, in questi ultimi anni, a creare per la nostra Federazione con la partecipazione alla Famiglia Salesiana e con l'impegno assunto nel campo della promozione umana, ed a far prevenire alla Commissione, in Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA le loro* **proposte di aggiunte e modifiche del Regolamento entro e non oltre il 31 marzo 1980.**

PROGETTO: entro il 30 maggio 1980

3) **La Commissione,** *ordinati e vagliati i documenti ricevuti, riporterà* **a fianco di ogni articolo** *del presente Regolamento le* **aggiunte-varianti proposte** *ed il* **progetto del nuovo testo,** *su cui dovrà deliberare il* **prossimo Consiglio Nazionale.**

Detto **elaborato** *sarà fatto pervenire* **ai membri del Consiglio Nazionale** *(singoli e Federazioni Ispettoriali)* **entro il 30 maggio 1980,** *per dare modo a tutti di intervenire* **preparati all'incontro del Consiglio Nazionale,** *convocato per il 19 settembre 1980 alla Pisana.*

* * *

CONSIGLIO NAZIONALE: venerdì 19, sabato 20, domenica 21 settembre 1980

4) *Il Consiglio Nazionale avrà questo svolgimento:*

— **venerdì 19,** *nel pomeriggio e sera, lavoro in* **gruppi di studio;**

— **sabato 20,** *nella mattinata,* **seduta plenaria** per l'esame ed il voto dell'intero nuovo testo.

NUOVO REGOLAMENTO

5) *Il* **nuovo Regolamento andrà in vigore dopo l'approvazione** *che compete alla* **Giunta Confederale,** *ai sensi dell'Art. 8 dello Statuto.*

III. *Nel partecipare queste notizie a tutti i nostri Associati, "Voci Fraterne" fa le sue esortazioni contenute nella Relazione fatta al XXI° C.N. dal Presidente: è* **augurabile** *che ci sia un intdresse concreto da parte di molti exallievi, singoli, ed organi collegiali a questo aggiornamento del Regolamento, ma tenendo conto dell'* **essenziale,** *senza, cioè, cadere nella trappola delle disquisizioni fini a se stesse e dei formalismi.*

SITUAZIONE TESSERAMENTO AL 31 AGOSTO 1979

Federazioni Ispettoriali	1978	1979
Adriatica	1.616	1.476
Calabra	91	82
Campana	690	723
Centrale	1.193	915
Emiliana	1.206	1.234
Laziale	1.384	1.302
Ligure	1.213	1.068
Lombarda	2.076	2.008
Nov. - Alessandrina	1.688	1.290
Pugliese - Lucana	1.011	894
Sarda	238	222
Sicula	1.542	1.466
Subalpina	4.257	2.976
Toscana	675	698
Veneta San Marco	1.486	1.339
Veneta San Zeno	983	1.035
Totali	21.349	18.728

"Voci Fraterne" nelle Case Salesiane

Siamo ormai tutti convinti che gli allievi di oggi debbono essere preparati a diventare buoni exallievi di domani.

"V. Fr." potrebbe concorrere a questa formazione e a far conoscere la vita associativa degli exallievi; perciò dovrebbe essere offerto in lettura almeno ai ragazzi dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Proponiamo per il 1980, a tal fine, un accordo particolare per avere in pacco 5 numeri (senza cioè il numero estivo) a L. 1000.

Preghiamo vivamente i SIGNORI DIRETTORI di prendere a cuore la proposta. I Delegati ed i Dirigenti di ogni Unione se ne facciano sostenitori, prendono, se del caso, iniziative specifiche.

Per ovvie ragioni di tiratura, fate pervenire a via G. Amendola l'ordinazione entro e non oltre il mese di dicembre 1979.

DAL MONDO

A Frascati - « Villa Tuscolana », dal 1° al 7 settembre: **SIMPOSIO DI STUDIO PER L'ANIMAZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA.**

L'iniziativa partita dalla Congregazione e precisamente dal Dicastero per la F.S., per eseguire un mandato del Capitolo Generale 21° e per rispondere ad alcune richieste, contenute nei messaggi inviati ai Capitolari dai vari gruppi della F.S.

I Salesiani, destinati ad essere gli animatori della F.S., hanno voluto apprendere dalla viva voce dei rappresentanti dei vari gruppi come meglio realizzare questo mandato. Naturalmente ogni gruppo ha dovuto presentare il suo identikit, puntualizzare i valori riconosciuti e realizzati, esprimere le proprie esigenze. Tra queste esigenze è emersa con razionale insistenza la necessità di conoscersi meglio e di collaborare più strettamente facendo cadere prevenzioni e barriere d'altri tempi.

La delegazione della confederazione mondiale exallievi era composta dai dottori: Tomaso NATALE e Giuseppe CASTELLI (svizzero) della presidenza confederale, nonché dagli amici prof. BRUGNARO, ing. MASOTTI e dr. SAPIENZA della Federazione italiana.

« V. Fr. » ritornerà a parlare dell'importante simposio, appena il materiale di studio sarà stato vagliato e ordinato.

VERSO L'EUROBOSCO 1981 DI LUGANO

La Federazione elvetica moltiplica le sue iniziative per risolvere positivamente i problemi organizzativi e quelli finanziari. Dopo i « Vini della riserva D. Bosco », gli artisti: in agosto il « Gruppo artisti » di Bologna si è trasferito a Maroggia, nei pressi di Lugano, per dipingere alcuni luoghi tipici del Ticino e del lago; i quadri sono stati esposti e messi in vendita, il ricavato è passato al « fondo » per il Congresso. Un « bravo » ai nostri cari amici di Bologna, sempre così generosi e disponibili.



UNA LETTERA DAL SUD AFRICA

(*Dal bollettino degli exallievi del Pio XI di Roma*).

Ci scrive Monti Corrado dal Sud Africa (3 Bradford Rd-NIGEL 1490 - T.U.L.).

« Gentile Direttore Istituto Salesiano Pio XI,

sono un exallievo, ho frequentato il corso per meccanici negli anni 1954-59 e da allora sono emigrato; prima in Svizzera per 2 anni e poi in Sud Africa, dove mi sono sistemato.

Sono socio in una officina meccanica e le cose non mi vanno male; di ciò devo ringraziare tutti i miei Maestri del tempo. Ricordo il Direttore di allora don Amedeo Verdecchia, il prefetto don Mendola, il catechista don Gillone, il Consigliere don Ortolani; poi il sig. Serafin, il Sig. Mancini, il Sig. Genesio, don Genovesi. Tutti mi hanno insegnato qualcosa che ora mi è indispensabile, e di ciò ne sono molto grato a tutti loro.

Scrivo questa lettera perché vorrei riaprire i contatti con voi; avere notizie tramite il bollettino degli Exallievi e sapere se qui in Sud Africa esistono Oratori Salesiani. Sto pensando in un vicino futuro di venire in Italia per visitare la mia famiglia a Latina, così potrei fare una scappata a Roma e rivedere l'Istituto. Ho molto decantato l'altruismo dei Salesiani che conosco io.

In attesa di una vostra risposta, cordialmente vi saluto ».

Naturalmente lo abbiamo accontentato subito, indicandogli quattro Case Salesiane in Sud Africa.

E' una testimonianza interessante. Quanto bene potrebbe realizzare la nostra Confederazione Mondiale se questa « osmosi » spirituale e di solidarietà si diffondesse!

DALL'ITALIA

NELLA CONFEDEREX:

— *XVII Congresso Nazionale degli exalunni Lasalliani:* Si è svolto a Roma dal 6 al 9 settembre sul tema « Scuola libera per uomini liberi » e la « validità della scuola Lasalliana nella scuola cattolica di oggi ». Hanno partecipato ai lavori in rappresentanza della nostra Federazione il presidente nazionale e il Dr. Bevilacqua.

— *XVIII Consiglio della Federazione degli exallievi giuseppini del Murialdo:* Ha avuto luogo a Cesena nel maggio scorso. L'associazione, costituita da 3 federazioni regionali (piemontese, veneta e romana), ha approfondito in questo incontro i problemi della formazione e dei giovani, e ha confermato l'adesione alla Confederex, impegnandosi a collaborare nei consigli regionali.

NELLA FAMIGLIA SALESIANA

La buona stagione ha visto moltiplicare le iniziative, promosse dagli Ispettori, di incontri dei vari componenti la Famiglia Salesiana. Citiamo, a titolo di esempio: il convegno svoltosi in luglio a *Parma* sul tema « la pastorale vocazionale salesiana » cui hanno validamente partecipato i nostri exallievi della federazione lombarda ed emiliana; quello della ispettoria Campana svoltosi a Pacognano; la giornata della F.S. Sicula, svoltasi a *Catania* il

ECUADOR: Un exallievo Presidente della Repubblica

Il 10 agosto 1979 in Ecuador ha preso possesso della Presidenza della Repubblica l'exallievo salesiano Jaime Roldós, capo della « Concentrazione di forze popolari ». Alle elezioni presidenziali e legislative che hanno avuto luogo nel paese il 24 aprile scorso, il suo partito ha infatti conseguito una vittoria quasi schiacciante, raggiungendo il 62% dei voti contro il 27% del suo avversario.

I salesiani del collegio di Guayaquil che una quarantina d'anni fa avevano il piccolo Jaime nei loro cortili e sui loro banchi di scuola, non immaginavano certo che stavano preparando alla loro patria un futuro Presidente della repubblica. E sapendo che i cortiletti salesiani nascondono di queste sorprese, chi oserà ancora prendere alla leggera i ragazzini che vengono a dare quattro calci al pallone?

26 maggio presso l'Istituto Maria Ausiliatrice per «celebrare il centenario dell'Opera salesiana in Sicilia». E' seguita una tre giorni di studio per la F.S. a *Zafferana Etnea* dal 21 al 24 luglio.

Meritano anche di essere ricordate le *iniziative Mariane,* ispirate dall'impegno di dedicare il 78 al rinnovo della nostra devozione alla Madonna — che in genere gli exallievi hanno condiviso con gli altri membri della F.S. — Ne citiamo solo alcune fra le più esemplari: il pellegrinaggio della *Presidenza e del centro nazionale* a S. Maria Maggiore in *Roma,* il 30 maggio, celebrante D. Fiora; il pellegrinaggio dell'*Emiliana* al santuario di Maria Ausiliatrice a *Torino;* il pellegrinaggio della F.S. della Ispettoria *Novarese - Alessandrina* ad *Oropa* (sotto la pioggia incessante), presente il Rettor Maggiore; i pellegrinaggi della *S. Marco* a *Castelmonte di Precotto* (UD) il 27 maggio; quelli dell'Ispettoria *Meridionale* alla *Incoronata* di *Foggia* e a *Montevergine* (qui tra i partecipanti anche il nostro presidente nazionale).

CAMBIO DELLA GUARDIA IN VARIE ISPETTORIE

Don Salvatore De Bonis ha lasciato l'incarico di ispettore nella Romana-Sarda, sostituito da Don Mario Prina, ed è ora direttore della Casa di Bari.

Ci è grato ricordare che Don De Bonis è stato vicinissimo agli exallievi, anche per lo specifico incarico avuto dalla C.I.S.I. di seguirne le attività. Gli confermiamo la nostra amicizia, con tanti auguri per la nuova missione.

Gli stessi sentimenti esprimiamo a Don Felice Rizzini, che ha lasciato la Centrale per andare come direttore a Treviglio, sostituito da Don Colombo e Don Martinelli Direttore a Castellammare, sostituito da Don Maraccani.

Ai neoispettori e con l'occasione all'intera C.I.S.I. ed al presidente Don Paolo Natali il ricordo affettuoso di tutti gli exallievi associati, i quali credono sul serio al ruolo che ad essi viene attribuito nei documenti degli ultimi Capitoli a fianco della Congregazione e nella Famiglia Salesiana e in questa prospettiva rinnovano il loro impegno all'inizio dell'Anno Sociale 1979-80.

CLUB DEI CENTOMILA

Il Club dei Centomila non ha organizzato per l'*Anno del fanciullo,* festeggiamenti e neppure fatto tavole rotonde; ha però incrementato la microrealizzazione delle «Adozioni in loco», invitando i suoi membri a mantenere un fanciullo nelle nostre Missioni Salesiane, contribuendovi con l'obolo di diecimila lire mensili e devo affermare che vi fu un'ottima adesione e nel primo semestre il Club ha distribuito L. 15.250.000. Sono ora trecento i bambini che vengono mantenuti in diversi orfanotrofi dell'India da circa trecento famiglie o individui del Club dei Centomila, che versano fedelmente le diecimila lire mensili. Ad ognuno è stata mandata la fotografia del bambino o bambina, la sua breve storia, l'indirizzo dell'orfanotrofio. Altrettanto buona fu la risposta alla concreta micro-realizzazione del «Sacco di riso» per i bambini affamati del Terzo Mondo. Finora ben 97 persone hanno mandato denaro per questa micro per un totale di L. 2.219.000, che ha aiutato sensibilmente a mantenere in vita tanti bambini che altrimenti sarebbero morti di fame. (Dal foglio Notizie del Club del 30/6/79).



CATANIA, ORATORIO S. FILIPPO: in fotografia un gruppo di exallievi a convegno. La foto non è bella, ma essi sì.



CASTEL DEI BRITTI: come ci mostra la fotografia, al convegno c'erano soprattutto giovani. Aspettiamo di vedere il promesso loro giornaletto, «il Timone».

Vita associativa



TORINO - VALDOCCO: come si fa a riassumere in tre righe « l'Eco dell'Oratorio », l'organo della Unione n. 1 **di tutta Italia? La foto ci mostra una parte dei partecipanti al Convegno annuale (a che numero siete arrivati?...), sotto le finestre delle camerette di Don Bosco.**

Auguri e riconoscenti ricordi a Don Toigo per il suo giubileo sacerdotale anche da « V.F. »; felicitazioni al vicepresidente, Comm. Gino Gallici per i 25 anni della sua Ditta. Sapete come si chiama questa Ditta? Si chiama S.A.P.S., che vuol dire « sempre avanti in perfetta solidarietà »! E' una sigla che andrebbe bene anche per la nostra Federazione.

PARMA: del 4° Convegno Culturale, onorato dalla presenza del Rettor Maggiore, abbiamo fatto cenno nel precedente numero. Ci piace riportare qui di seguito la « preghiera a Don Bosco », composta dal presidente dell'Unione, dr. Pellegrini, nella quale all'invocazione si unisce una calda promessa d'impegno.

« Esaudisci, Don Bosco Santo,
la preghiera che noi ex-allievi,
educati al tuo esempio
e al tuo insegnamento,
sotto la guida illuminata dei Superiori,
Ti rivolgiamo:

Dacci forza e coraggio
per realizzare il tuo messaggio cristiano.

Sii per noi di sprone
a divenire sempre migliori
come cittadini e come ex-allievi
secondo i nostri talenti.

Aiutaci
ad essere al servizio dei nostri fratelli.

Accresci la nostra fede.

Ti promettiamo
di combattere l'ingiustizia,
il ricatto, il compromesso,
la superficialità, l'indifferenza,
il rispetto umano.

Ti promettiamo
di cercare la concordia, la dolcezza,
l'amabilità, la fratellanza, la pace.

Ti promettiamo
di difendere in ogni circostanza
la dignità dell'uomo.

E nel fare queste promesse
Ti preghiamo
di vegliare sulla Famiglia Salesiana,
sui nostri cari
e su tutti noi ».

V. P.



STRAMBINO (TO): Don Bosco fu a Strambino, sito fra Livasso ed Ivrea, a predicare almeno due volte. Gli exallievi, in occasione del ventesimo di fondazione dell'Unione, hanno voluto ricordare l'evento con una lapide murata nella Cappella di S. Rocco; il medaglione di bronzo è opera pregevole dello scultore Marco Gallo, exallievo di Valdocco.

ANCONA: L'Unione ha celebrato il suo 34° convegno annuale, con due novità: si è dibattuto sulla traccia della relazione del prof. Torri il problema dei giovani e poi si è andati a far festa in villa, fuori città.

Biella: Al convegno annuale tanti ex superiori, un ospite d'eccezione (l'ing. De Padova, distintivo d'oro della Confederazione mondiale), il presidente ispettoriale, avv. Malanotte. E' stata offerta una targa ricordo ai nipoti di Don Antonio Voltan, deceduto nel gennaio scorso.

Centrale (federazione ispettoriale): le nuove presidenze unionali sono state convocate (« *quando si intende far sul serio* »... ecco lo slogan del convegno) per una giornata di studio, il 23 giugno, a Caselette. E' stata una felice occasione per far festa all'ispettore Don Rizzini, che dopo il sessennio lascia l'incarico, e per dar vita ad una fioritura di iniziative estive soprattutto per i Gex (Gressoney-Wald, Vinadio, Pian dell'Alpe, Pradarbon ecc.).

Cumiana: al convegno annuale più di 200 partecipanti. Da sottolineare la buona idea di avere fatto precedere il convegno da « una serata della fraternità ».

Fidenza: non ci sono più Salesiani, ma il « Gruppo » exallievi è vivo e vitale. Il 3 giugno c'è stata una giornata di spiritualità, organizzata dal Cav. di Gr. Cr. Carlo Conforti e animata dal delegato ispettoriale don Bertolli. In mezzo a tanti partecipanti, il Vescovo, Mons. Mario Zanchin.

Ivrea: il trasferimento del direttore, don G. Guzzonetto, cui si deve fra l'altro il sorgere di un folto gruppo Gex, ha dato occasione ai nostri exallievi di dar vita ad un festoso incontro di riconoscenza e amicizia. Presente il consigliere nazionale Olivero, è stata offerta a D. Giuseppe, come espressione di riconoscenza, un'opera di teologia.



MONGHIDORO: il 22 luglio « Sagra estiva a Don Bosco » (la 12° organizzata dagli ex), preceduta da un triduo predicato da don Bertolli e conclusasi con l'estrazione di una lotteria pro Asilo infantile. Il « gruppo » monghidoriano dà vita a varie esemplari iniziative. Per es., ogni anno, al 1° settembre, dedica una cerimonia di suffragio per gli exallievi defunti; partecipa numeroso a tutte le manifestazioni a livello ispettoriale; pubblica un notiziario a ciclostile; anima l'Associazione Donatori di sangue.



FAENZA: al convegno, affollatissimo come sempre (vedi foto) **la presidenza nazionale è stata rappresentata dal prof. Angelini.**

DALLA FEDERAZIONE LAZIALE

Arriva notizia che nella località di Gorga, a 68 km. da Roma (dioc. di Anagni), d'iniziativa di un ottimo exallievo di Frascati « Villa Sora », si è costituito un Gruppo di exallievi, cui primo impegno è stato quello di promuovere la conoscenza e la devozione di S. Giovanni Bosco, non solo con festeggiamenti annuali, ma anche con l'erezione di una statua, a conferma della loro filiale collaborazione all'impegno educativo del Santo.

MODENA: è al 59° convegno annuale. A guardar bene almeno le prime file del gruppo fotografico, l'Unione ringiovanisce.



L'Aquila: il 24 giugno è stato ordinato diacono l'exallievo del C.F.P. ed operaio Siemens, Dante Di Nardo. Auguri ssimi! Puntuale e sempre interessante il giornale dell'Unione.

Livorno: il convegno annuale è stato vivificato dalla presenza del superiore generale per la F.S., Don Raineri. Dopo l'assemblea, sono stati consegnati in palestra i due « trofei » messi in palio

dall'Unione. Questo collegamento degli exallievi con le polisportive giovanili è esemplare.

Locri: dopo l'arrivo dei Salesiani, naturale aggregazione degli exallievi della zona e il 24 giugno primo convegno annuale, con la S. Messa, l'assemblea per il tesseramento, la designazione della presidenza e la immancabile agape fraterna.

Messina: Oratorio S. D. Savio. Il convegno si è svolto nel solito spirito di famiglia, presenti fra gli altri il Delegato ispettoriale don N. Paternò, don Nicoletti e don Curti.

Roma Pio XI: ad una Casa Salesiana polivalente corrisponde una Unione altrettanto polivalente. Sicché, se si dà un'occhiata al periodico « *Pio XI Exallievi* », si scopre una fantasiosa articolazione dell'Unione stessa: c'è il *Centrex* (quelli delle professionali), c'è l'*Exan* (quelli anziani e maturi), c'è il *Ragex* (quelli della ragioneria), c'è ovviamente il *Gex*. Articolati, sì, ma uniti, intorno a quel formidabile direttore ch'è Don Cadmio Biavati.

Torre Annunziata: 16 giugno, presso l'Unione, simposio medico-sociale su « *i giovani e la droga* », con la partecipazione di illustri docenti dell'Università di Napoli, presieduto da Mons. Riboldi, vescovo di Acerra. Una iniziativa attuale, da imitare.



CUORGNE': fra gli ex di Cuorgné una figura prestigiosa di giornalista sportivo, Carlin Bergoglio. **Nel ventennio della sua scomparsa, vi è stato, a giugno, un convegno degli** « Amici di Carlin » **presso l'Istituto Salesiano, con S. Messa per gli atleti scomparsi, mostra antologica e presentazione di una volume « Tuttocarlin ».**



MONTECHIARUGOLO: nella foto, scattata in occasione della festa del 60° della locale opera salesiana, spicca una bella barba bianca, quella di don Invernizzi, missionario in Bolivia.



VARAZZE: mancava al convegno annuale, il 66°, il presidente buono e generoso di tanti anni, il Cav. Berruti, recentemente scomparso. Nel suo ricordo l'Unione si propone di rinnovarsi, puntando la carta migliore sui Gex. L'8 giugno i licenziandi di 3ª media hanno celebrato in 42 la festa del loro tesseramento.

CONSIGLI ISPETTORIALI

Federazione	Località	Data
Adriatica	Loreto	18 novembre
Campana	Torre Annunziata	14 ottobre
Centrale	Candia Canavese	27/28 ottobre
Emiliana	Comacchio (Ferrara)	13/14 ottobre
Laziale	Roma-Gerini	10/11 novembre
Ligure	Genova-Sampierdar.	21 ottobre
Lombarda	Milano	24/25 novembre
Novarese	Novara	
Pugliese-Lucana	Bari	21 ottobre
Sarda	Donigala Fenighedu	24/25 novembre
Sicula	Zafferana Etnea	19/20/21 ottobre
Subalpina	Torino Casa Madre	20/21 ottobre
Toscana	Figline Valdarno	27/28 ottobre
Veneta S.M.	Cison di Valmarino	13/14 ottobre
Veneta S.Z.	Verona	14 ottobre

Convegni annuali 79

SETTEMBRE

9 - Muzzano
16 - Fidenza
30 - Arese - Biella L'Aquila

OTTOBRE

21 - Napoli «Don Bosco» - Pisa

NOVEMBRE

11 - Milano «S. Ambrogio»

DICEMBRE

8 - Bellavista-Portici Frascati «Capocroce»
9 - Lanuvio

IN FAMIGLIA

NOZZE D'ORO

La Direzione di «Voci Fraterne» e tutti i lettori della nostra rivista si uniscono fervidamente agli amici dell'Unione di Rimini nell'espressione di sincera felicitazione e di caldo augurio al Cav. Cesare Mulazzani ed alla sua gentile Consorte per la recente celebrazione delle loro Nozze d'oro.

VIA AMENDOLA

Cierti journe ca saglio e arape 'a porta,
trovo ch'è già venuto 'o Presidente:
me vene 'o sfizzio 'e maledì 'a sciorta,
mo' va a fenì ca nun cumbino niente.

Ma po' tutto s'acconcia. Ven' 'a ggente,
Vicenzino, Capuzzo che trasporta
'o carro d"a rivista, veramente
pesante, e don Alfonso 'nge conforta.

Chist'è 'nu puort"e mare. Tutt"e figlie
'e don Bosco vanno e vvèneno: è 'a prova
ca 'sta Federazzione è 'na famiglia.

I' port"a cascia e ogne tanto provo
si tutt'è a posto e, 'mmiezz"o parapiglia,
me faccio bbuon"e cunte e... nun me trovo!
'O tesoriere

Gennaro Janniello

E' evidente che a Via Amendola è difficile fare contabilità, specie se c'è in sede il tumultuoso Presidente, col viavai continuo di amici. Ma, niente paura: alla fine, grazie al nostro Gennaro, poeta e finanziere, i conti tornano.

LAUREA

Si è brillantemente laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Catania, con la discussione di una tesi in diritto canonico (Portata del 'Decreto di Graziano') il nostro Consigliere nazionale Dott. Saro SAPIENZA.
Nei primi giorni di settembre egli ha partecipato all'incontro di Villa Tuscolana per lo studio sulla realtà ed i compiti della Famiglia Salesiana.
Al nostro valoroso collaboratore gli auguri più cordiali (e, magari anche, interessati) di ottima riuscita in ogni impegno delle sue giovani energie.

NEL SEGNO DELLA FEDE

Amerio Francesco, Alassio
Arduin Adelchi, Este
Barlini Aldo, Rimini (ex Presidente dell'Unione)
Bernard Luigi, Caserta (ex Presidente Fed. della Campania)
Boido Ernesto, Nizza Monferrato
Bonavita Giuseppe, Napoli « Vomero »
Bottega Emilio, Bologna Orat.
Briganti Faustino, Bologna
Brizzi Osvaldo, Pisa
Celotti Pio, Faenza
Cherubini Italo, Roma « S. Cuore »
Danieli Giov. Batt., Schio
Fazio Attilio, Alassio
Frascolla Raffaele, Andria
Fracanzani G. Ant., Este
Galimberti Roberto, Milano « S. Ambrogio »
Giovannini Pietro, Bologna Orat.
Iodice Luigi, Caserta
Maquignaz Silvio, Chatillon
Martelli Ferdinando, Firenze
Nattero Giovanni, Torino
Pace Maurizio, Biella (Presidente dell'Unione)
Panfin Umberto, Faenza
Pantani Edo, Faenza
Patron Adelson, Alassio
Pennini Omero, Roma « Mandrione »
Roscia Federico, Roma « S. Cuore »
Sambusida Guido, Roma « S. Cuore »
Starita Felice, Torre Annunziata
Tambini Carlo, Faenza
Tarsitani Franco, Frascati « Villa Sora »
Tornitori Cesare, Milano « S. Ambrogio »
Trincheri Domenico, Alassio
Vanini Giovanni, Faenza
Verri Renato, Pavia
Zoccola Gioacchino, Nizza Monferrato



■ **Un'altra Unione gravemente colpita è quella di Messina (S. Domenico Savio) per la morte dell'exallievo Prof. PIETRO CRISAFI. Era titolare della cattedra di biologia generale all'Università di Messina e nel campo della talassografia godeva fama internazionale. Sempre presente nella vita unionale e vicino ai salesiani come medico premuroso, il Prof. Crisafi realizzò la sua missione di cristiano e di medico identificando Cristo negli ammalati, negli emarginati, nei poveri. Le nostre più vive condoglianze ai familiari ed agli amici del "S. Domenico Savio".**



Il Dott. Grand'Uff. GIOVANNI MALACARNE Presidente emerito ex-allievi salesiani - Ferrara.

Ebbe la fortuna di iniziare la sua formazione presso il collegio Salesiano di Ferrara, allora convitto per giovani che frequentavano le scuole di Stato. Fu alunno dell'istituto di ragioneria "Vincenzo Monti" in cui si diplomò, con ottima votazione.

Non fu solo uno studente modello e ben voluto dai compagni, ma anche uno sportivo attivissimo, specialmente nel gioco del calcio, gioco che nacque a Ferrara, per opera del Salesiano Don Pastorino, che comprò a Siena il primo pallone e che ebbe, poi, nella associazione S.P.A.L. (associazione polispostiva ars labor) nata nell'oratorio per opera di intraprendenti ex-allievi, quali i fratelli Pazzi e Renato Armari, il suo inizio, ai tempi di Don Acerbis, nel 1908.

Nel calcio si affermò atleta non trascurabile, se vinse nel 1924, assieme ai compagni di collegio, il campionato Provinciale U.L.I.C., ai tempi di don Dall'Osso; e se, poi, divenne giocatore del Padova e del Bologna, allora in Serie A.

CARLO TRABUCCO avvocato, ex-allievo dell'Orat. Sales. DON BOSCO di Valsalice. Nato a Biella nel 1898.

Uomo di grande Fede, di attività molteplice e favolosa, di capacità non comune, gioviale, brillante conversatore, giornalista, narratore, uomo di teatro.

Nel 1917 è chiamato alle armi e diventa autiere. E' destinato nel Veneto ed a guerra finita, nel 1919 a Trieste è rappresentata la sua commedia "I diritti dell'onore" scritta durante il servizio militare.

Nel 1920 è congedato col grado di sergente. Ottiene la licenza liceale.

Nel 1921 lavora nei sindacati bianchi con incarico per il ramo tessile. Va a Milano con l'on. Mauri, con l'incarico di Segret. Gener. Sindacato Piccoli proprietari terrieri. Fonda la rivista teatrale "CONTROCORRENTE" che cessa nel 1926, rinasce nel 1942 per cessare definitivamente nel 1943.

1922/925 ritorna a Torino, collabora attivamente al giornale "Momento" ed è collega di Don Cojazzi. Si iscrive al Circolo Domenico Savio ed entra a far parte attiva della Gioventù Cattolica Torinese.

1924: si laurea in legge e pubblica tre ottimi lavori teatrali.

1925: è fondatore del giornaletto cattolico "Corriere" che avrà vita breve.

1926: partecipa al Campionato Ciclistico Giornalisti - è II° dopo Ambrosini.

1927: è nominato Presidente della Gioventù Cattolica Torinese. Fonda la rivista teatrale "Scene e Controscene" che cesserà nel 1929.

1928: Per il giornale trisettimanale "Il Paese Sportivo" segue le olimpiadi di Amsterdam.

1929: Si sposa. Lascia "Il Paese Sportivo" e va al giornale "La Stampa" come redattore sportivo. Continuò fino all'ultimo nella sua attività giornalistica difendendo sempre i principi cristiani, fedele all'educazione salesiana ricevuta negli anni della sua giovinezza.

■ **Il "Rebaudengo", a Torino, ha perduto uno dei suoi exallievi migliori con la scomparsa immatura di BRUNO CASAROTTO.**

Il capolavoro della sua breve vita è un "Pensionato per giovani lavoratori", che egli ideò, realizzò a costo di duri sacrifici e portò avanti alla luce della pedagogia salesiana.

Alla moglie, ai teneri figli, agli amici dell'Unione del Pensionato la fraterna solidarietà nella preghiera della intera Federazione.

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori anche le anime di una Sorella del Delegato Confederale, Don Umberto Bastasi, e di una Sorella del nostro Delegato per la Calabria, Don Ruggero Coin, scomparse durante l'estate.

Preghiera

Molti immaginano la preghiera come una rete del circo, che accoglie l'acrobata che ha fallito il numero: grazie a lei, il poveretto non si romperà completamente la testa, il che non è già tanto male.

E il « sono fritto », l'« accidenti... » o il « mamma! » che accompagnano la caduta sono già preghiera spontanea, invocazione d'aiuto.

Pur non essendo ultima àncora di salvezza, la preghiera è pur sempre « quotidiana ammissione della nostra debolezza » (Gandhi).

Meglio ancora: è il filo diretto, il telefono rosso, il « Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta » del piccolo Samuele.

E' il grappolo che si lascia maturare al sole, è quel « qualcosa che dice sì » a Dio dentro di noi (Claudel). Diviene lode, gioia, luce.

I sociologi dovrebbero occuparsene. La preghiera è, piaccia o non piaccia, quel limite che divide gli uomini in due campi. Non in « buoni » e « cattivi », ma in quelli che sanno che c'è un *di più* oltre l'orizzonte e in quelli che non lo sanno. Tierno Bokar, il saggio musulmano di Bandiagara, diceva: « La fede e l'incredulità sono come campi confinanti. La preghiera ne segna il confine. Chi prega viene chiamato fedele, quale che sia il peso dei suoi peccati. Chi non prega è infedele, quale che sia la saggezza della sua vita ».

(da Parabole e Favole - Jacques Loew - Jacques Faizant
Ed. S.E.I. - Torino, 1978, pagg. 126 - L. 3.800



VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LX - Sett.-Ott. 1979 - via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30, per la restituzione al mittente.

BIBLIOGRAFIA:

**SOCIETA'
EDITRICE
INTERNAZIONALE
S.E.I. - TORINO**

Saggi/SEI

Annie KRIEGEL, *Gli ebrei e il mondo moderno*, pagg. 270, 1979 - L. 8.000.

Dossiers/SEI

Leone PICCIONI, *Maestri veri e maestri del nulla*, pagg. 288, 1979 - L. 6.500.

Claudio FERRETTI, *Tutto il ciclismo (dal 1891 ad oggi)*, pagg. 176, 1979 - L. 5.000.

**Ed. E.M.I.
Editrice Missionaria Italiana
Via dell'Arcoveggio, 80/7
30129 Bologna**

PUEBLA

L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina (documenti) 1979
11,5x18,5 pag. 392 L. 6.000

Ed. Libreria Ateneo Salesiano - Roma

Las-Roma 1979

Biblioteca di Scienze Religiose - 27

GIUSEPPE GEMMELLARO

Crisi contemporanea e prospettiva umanistica e sociale cristiana

Las-Roma

PRENDI E LEGGI

Il volume Crisi contemporanea e prospettiva umanistica e sociale cristiana *è frutto di una riflessione socio-culturale quasi quarantennale e di un'immersione impegnata e creatrice nella concretezza della situazione italiana, con la complessità delle sue componenti. L'A. si muove costantemente nella doppia fedeltà ad un orizzonte filosofico e teologico aperto ma ben preciso, e al divenire storico sociale economico giuridico politico nazionale ed internazionale. Il dialogo con le realtà terrestri, con i vari ceti sociali, con i movimenti politici ed ideologici specie con il movimento cattolico e le sue organizzazioni, appare, a chi legge, sempre manifesto.*
L'attualità poi dei temi affrontati (crisi contemporanea, orizzonte filosofico valido, umanesimo cristiano, democrazia non ambigua, socialità non manipolata, significato storico e validità di umanità e civiltà del movimento operaio, insegnamento sociale dei Pontefici) è più che mai evidente ed emergente, anche per il taglio di esperienza vissuta e di sollecitazione pedagogica e pastorale che essi ricevono.

1979 by LAS-Libreria Ateneo Salesiano
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)

L. 5.500 (5188)